

74.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO		Ambiente e tutela del territorio.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Bertinotti 1-00036	2083	Delmastro Delle Vedove 3-00513	2087
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Gambini 3-00519	2087
XI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gianni Alfonso 7-00064	2084	Pezzella 4-01637	2089
XIII Commissione:		Attività produttive.	
Borrelli 7-00063	2084	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
ATTI DI CONTROLLO		Squeglia 3-00510	2089
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Messa 4-01608	2090
Messa 4-01610	2085	Messa 4-01612	2090
Messa 4-01613	2085	Ventura Giacomo Angelo	
Giachetti 4-01654	2085	Rosario 4-01634	2090
Affari esteri.		Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove 3-00511	2086	Tolotti 4-01606	2092
Zacchera 3-00514	2086	Colasio 4-01607	2093
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Martella 4-01619	2094
Calzolaio 4-01645	2087		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Comunicazioni.					
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Messa	4-01612	2095	Calzolaio	4-01620	2107
Germanà	4-01621	2095	Messa	4-01623	2107
Messa	4-01622	2096	Mancini	4-01625	2107
Bulgarelli	4-01633	2096	De Laurentiis	4-01632	2108
Difesa.					
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Lumia	5-00492	2097	Vendola	4-01641	2108
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Foti	4-01629	2098	Ciani	4-01647	2109
Economia e finanze.					
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>					
Annunziata	3-00509	2099	Interno.		
Lusetti	3-00520	2100	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>					
Molinari	5-00487	2100	Maggi	3-00521	2110
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Delmastro Delle Vedove	4-01617	2101	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Bova	4-01627	2101	Maran	4-01631	2111
Foti	4-01630	2101	Deiana	4-01635	2111
Giustizia.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Delmastro Delle Vedove	3-00515	2101	Briguglio	4-01640	2112
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Foti	4-01628	2102	Napoli Angela	4-01652	2113
Rotundo	4-01636	2102	Messa	4-01653	2113
Pepe Mario	4-01646	2103	Ostillo	4-01655	2114
Infrastrutture e trasporti.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Delmastro Delle Vedove	3-00512	2103	Lavoro e politiche sociali.		
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
La Starza	5-00486	2104	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
Foti	5-00488	2104	Manzini	3-00516	2115
Tidei	5-00489	2105	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		
Vigni	5-00491	2105	Trupia	5-00490	2116
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Messa	4-01609	2106	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Messa	4-01611	2106	Valpiana	4-01651	2116
Messa	4-01615	2106	Pari opportunità.		
Messa	4-01616	2106	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
Delmastro Delle Vedove	4-01618	2106	Mattarella	4-01624	2117
Politiche agricole e forestali.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Rava				3-00517	2117
Salute.					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Landi di Chiavenna				3-00518	2118
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Lezza				4-01626	2119
Pezzella				4-01638	2120
Valpiana				4-01639	2121
Costa				4-01642	2121
Costa				4-01643	2122
Costa				4-01644	2123
Costa				4-01648	2123
Costa				4-01649	2124
Costa				4-01650	2125

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

ai sensi dell'articolo 29 del Trattato sull'Unione europea, la cooperazione di polizia giudiziaria in materia penale ha come fine specifico la continuazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia da realizzare attraverso la prevenzione e il contrasto di alcuni reati specifici quali la frode, la corruzione, il riciclaggio e il terrorismo;

per la realizzazione di un tale spazio comune è indispensabile istituire un quadro legislativo europeo coerente con regole certe e uniformi, di grado superiore ai trattati e alle conseguenti leggi ordinarie, ottenibili solo attraverso la redazione e l'approvazione di una Costituzione europea democraticamente condivisa da tutti i cittadini europei a garanzia dei loro diritti fondamentali, civili, politici e sociali;

a tale scopo si è mostrata del tutto insufficiente la recente Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea contenente solo una sommatoria di intenti e raccomandazioni su diritti formali;

il mandato di arresto europeo potrebbe costituire uno degli strumenti idonei a realizzare detta cooperazione giudiziaria anche se tra i reati contemplati vi è quello di terrorismo in relazione al quale i sottoscritti hanno espresso tutto il loro dissenso nei confronti della decisione quadro tendente ad armonizzare le legislazioni degli stati membri (votata il 29 novembre scorso al Parlamento europeo) perché centrata principalmente sulla repressione dei movimenti di opposizione sociale;

l'inserimento di tale reato nel mandato di arresto europeo può essere accettato solo se verranno rispettati i diritti e le garanzie sanciti dalla nostra Costituzione

o, comunque, quelli che verranno riconosciuti da una futura Costituzione europea;

il Governo italiano è stato determinato ad escludere tra i reati compresi nel mandato di arresto europeo quelli di corruzione, frode e riciclaggio e ciò in palese contraddizione sia con quanto specificamente previsto dal citato Trattato sull'Unione europea, sia con quanto previsto dalla nostra vigente legislazione che riconosce e sanziona la gravità e la pericolosità di tali reati;

tale opposizione, vigendo la regola dell'unanimità, avrebbe portato il Consiglio ad optare per una cooperazione rafforzata fra i rimanenti quattordici stati membri, con l'esclusione del nostro paese il cui territorio, però si sarebbe convertito in un centro di asilo sicuro per corruttori, corrotti e riciclatori, italiani ed europei, al riparo dell'arresto per tali reati;

un utile aiuto alla cooperazione giudiziaria potrebbe essere fornito con la ratifica della Convenzione europea sull'assistenza giudiziaria in materia penale firmata il 29 maggio 2000 e non ancora ratificata dal nostro paese;

impegna il Governo:

a sottoporre in Parlamento la ratifica della Convenzione europea sull'assistenza giudiziaria in materia penale firmata il 29 maggio 2000;

a rimuovere l'opposizione italiana all'estensione del mandato di cattura europeo ai reati di corruzione, riciclaggio e frode;

a non sottoscrivere accordi che non rispettino pienamente i diritti e le garanzie sanciti dalla nostra Costituzione.

(1-00036) « Bertinotti, Giordano, Pisapia, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Russo Spina, Valpiana, Vendola ».

Risoluzioni in Commissione:

La XI Commissione,

atteso che:

la società « Ligabue gate gourmet Roma spa » che gestiva il servizio catering presso l'aeroporto Leonardo da Vinci di Roma Fiumicino è stata messa in liquidazione;

presso tale società lavorano circa 400 lavoratori;

i suddetti lavoratori hanno promosso numerose manifestazioni in difesa del posto di lavoro che hanno investito l'attività dello scalo;

i lavoratori denunciano che sono state consentite attività esterne al sedime aeroportuale che operano con personale a basso costo ed in deroga alle normative in materia di sanità e smaltimento dei rifiuti;

l'Enac in data 1° dicembre ha emanato l'ordinanza n. 21 del 2001 che impone alla società Aeroporti di Roma, concessionaria della gestione del sistema aeroportuale in questione, di garantire entro il 7 dicembre « la ripresa della produzione, in proprio o tramite terzi »;

in entrambi i casi va garantita, attraverso l'attivazione di un'apposita clausola sociale, la continuità lavorativa del personale della Ligabue e degli istituti contrattuali in essere;

impegna il Governo

ad operare affinché sia data continuità alla produzione e sia tutelata l'occupazione dei lavoratori in questione e gli istituti contrattuali acquisiti.

(7-00064) « Alfonso Gianni, Deiana ».

La XIII Commissione;

premesso che:

il decreto ministeriale 5 ottobre 1999, prevede che le imprese di pesca aventi unità autorizzate alla pesca dei molluschi bivalvi con la draga idraulica e aderenti al locale consorzio di gestione

possono richiedere l'assegnazione dell'unità medesima alla quinta categoria, continuando ad esercitare la pesca dei molluschi bivalvi con le caratteristiche tecniche possedute alla data del 30 settembre 1999;

all'articolo 2, comma 4 del citato decreto si specifica che le imprese di pesca che non optano di richiedere l'assegnazione alla quinta categoria e quindi restano iscritte alla quarta categoria, a decorrere dal 1° gennaio 2002 possono continuare ad esercitare la pesca dei molluschi bivalvi esclusivamente con le attrezzature tecniche previste dal decreto ministeriale 21 luglio 1998;

il terzo comma dello stesso articolo prevede che il passaggio alla quinta categoria di pesca comporta la rinuncia agli altri attrezzi di pesca già autorizzati sulla licenza;

i detti provvedimenti sono motivati dalla necessità di riduzione del prelievo della risorsa, ed in tal senso i consorzi hanno operato assicurando un comportamento molto responsabile dei propri aderenti;

spesso gli operatori che non hanno optato per il passaggio alla quinta categoria di pesca sono imprese di piccolissime dimensioni che hanno bisogno, per poter continuare l'attività, di esercitare più tipi di pesca e non dispongono di risorse necessarie per adeguare le attrezzature come richiesto dal citato decreto ministeriale 21 luglio 1998;

appare eccessivamente punitivo nei confronti di imprese piccolissime, e comunque uno stravolgimento delle condizioni consolidate, dover scegliere tra la rinuncia ad un tipo di pesca per cui si è autorizzati e l'adeguamento alle nuove normative con costi rilevanti;

le organizzazioni della pesca: Lega Pesca-Agci Pesca-FederpescaFederpesca, con nota del 20 novembre 2001, hanno richiesto al Ministero delle politiche agricole di valutare l'opportunità di prorogare

al 30 settembre 2002 il termine del 1° gennaio 2002 previsto nel decreto ministeriale 5 ottobre 1999;

l'ulteriore proroga può essere utilmente impiegata per cercare soluzioni definitive che trovino il consenso delle imprese interessate,

Impegna il Governo

a concedere la proroga del termine previsto dal decreto ministeriale 5 ottobre 1999 dal 1° gennaio 2002 al 30 settembre 2002, al fine di studiare soluzioni più idonee in grado di consentire alle imprese interessate di continuare ad esercitare l'attività di pesca.

(7-00063) « Borrelli, Crisci, Mariotti, Franci, Rava, Rossiello ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le ragioni del ritardo nei pagamenti dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dell'Anas. (4-01610)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se tutti gli enti pubblici si siano dotati degli uffici relazioni con il pubblico (URP);

quali iniziative intenda assumere nei confronti di quelli che non abbiano ancora provveduto;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna d'informazione per portare a conoscenza dei cittadini l'importante e strategica funzione svolta dagli URP della pubblica amministrazione.

(4-01613)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel libro dal titolo « *La Scossa* » il dottor Bruno Vespa ha pubblicato un resoconto stenografico incompleto della conferenza stampa tenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri a Berlino il 26 settembre scorso, nella quale sono state fatte, da parte del Presidente interrogato, delle dichiarazioni sull'Islam;

tali dichiarazioni hanno prodotto numerose polemiche in Italia e all'estero, nonché ripercussioni negative in ambito diplomatico;

nel citato libro, il dottor Bruno Vespa, ha pubblicato il resoconto della conferenza stampa, tagliando completamente le dichiarazioni pronunciate sull'Islam, oggetto delle succitate polemiche;

il dottor Vespa in una lettera pubblicata in data 8 dicembre 2001, sul quotidiano *L'Unità*, ha dichiarato: « Ho chiesto alla segreteria di Berlusconi il resoconto stenografico di quanto il Presidente del Consiglio aveva detto sull'Islam a Berlino e ho ricevuto il testo pubblicato nel libro »;

gli organi di informazione, lo scorso 2 ottobre hanno riportato che nel corso di un incontro tra il Premier italiano e gli ambasciatori dei Paesi Arabi in Italia, sarebbe stato distribuito il resoconto stenografico della conferenza stampa svoltasi a Berlino —:

se risponda al vero che il resoconto stenografico, trasmesso al dottor Vespa, della conferenza stampa svoltasi a Berlino, nella quale il Presidente interrogato ha pronunciato delle dichiarazioni sull'Islam, sia stato effettivamente consegnato dalla Segreteria del Presidente medesimo;

se nel caso rispondesse al vero, se il testo consegnato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri agli ambasciatori dei paesi arabi in Italia è lo stesso di quello trasmesso al dottor Vespa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri interrogato non ritenga opportuno

al 30 settembre 2002 il termine del 1° gennaio 2002 previsto nel decreto ministeriale 5 ottobre 1999;

l'ulteriore proroga può essere utilmente impiegata per cercare soluzioni definitive che trovino il consenso delle imprese interessate,

Impegna il Governo

a concedere la proroga del termine previsto dal decreto ministeriale 5 ottobre 1999 dal 1° gennaio 2002 al 30 settembre 2002, al fine di studiare soluzioni più idonee in grado di consentire alle imprese interessate di continuare ad esercitare l'attività di pesca.

(7-00063) « Borrelli, Crisci, Mariotti, Franci, Rava, Rossiello ».

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano le ragioni del ritardo nei pagamenti dell'indennità di buonuscita ai dipendenti dell'Anas. (4-01610)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se tutti gli enti pubblici si siano dotati degli uffici relazioni con il pubblico (URP);

quali iniziative intenda assumere nei confronti di quelli che non abbiano ancora provveduto;

se non ritenga opportuno promuovere una campagna d'informazione per portare a conoscenza dei cittadini l'importante e strategica funzione svolta dagli URP della pubblica amministrazione.

(4-01613)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel libro dal titolo « *La Scossa* » il dottor Bruno Vespa ha pubblicato un resoconto stenografico incompleto della conferenza stampa tenuta dal Presidente del Consiglio dei ministri a Berlino il 26 settembre scorso, nella quale sono state fatte, da parte del Presidente interrogato, delle dichiarazioni sull'Islam;

tali dichiarazioni hanno prodotto numerose polemiche in Italia e all'estero, nonché ripercussioni negative in ambito diplomatico;

nel citato libro, il dottor Bruno Vespa, ha pubblicato il resoconto della conferenza stampa, tagliando completamente le dichiarazioni pronunciate sull'Islam, oggetto delle succitate polemiche;

il dottor Vespa in una lettera pubblicata in data 8 dicembre 2001, sul quotidiano *L'Unità*, ha dichiarato: « Ho chiesto alla segreteria di Berlusconi il resoconto stenografico di quanto il Presidente del Consiglio aveva detto sull'Islam a Berlino e ho ricevuto il testo pubblicato nel libro »;

gli organi di informazione, lo scorso 2 ottobre hanno riportato che nel corso di un incontro tra il Premier italiano e gli ambasciatori dei Paesi Arabi in Italia, sarebbe stato distribuito il resoconto stenografico della conferenza stampa svoltasi a Berlino —:

se risponda al vero che il resoconto stenografico, trasmesso al dottor Vespa, della conferenza stampa svoltasi a Berlino, nella quale il Presidente interrogato ha pronunciato delle dichiarazioni sull'Islam, sia stato effettivamente consegnato dalla Segreteria del Presidente medesimo;

se nel caso rispondesse al vero, se il testo consegnato dalla Presidenza del Consiglio dei ministri agli ambasciatori dei paesi arabi in Italia è lo stesso di quello trasmesso al dottor Vespa;

se il Presidente del Consiglio dei ministri interrogato non ritenga opportuno

rendere pubblico il testo consegnato ai diplomatici citati in premessa, al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa l'autenticità e la completezza di un documento ufficiale del Governo italiano su cui, alla luce delle rivelazioni del dottor Vespa, potrebbe rilevarsi fonte di nuove e gravi crisi diplomatiche. (4-01654)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto notorietà internazionale il caso di Safya Husseini Tungar-Tudu, giovane nigeriana trentenne che rischia di venire lapidata, nel suo Paese, per aver dato alla luce un bimbo senza avere il marito;

in ragione della legislazione penale vigente in Nigeria, nulla può essere eccepito;

il caso sta peraltro scuotendo le coscienze in molte zone d'Europa, e francamente fa rabbrivire il pensiero di questa giovane donna che, mentre sta allattando il bambino, può essere prelevata e uccisa mediante lapidazione;

proprio mentre le donne afgane sembrano in procinto di abbandonare una triste condizione, il caso della giovane nigeriana sembra richiamare l'attenzione del mondo intero sui rischi di un fondamentalismo paurosamente diffuso in tutti i continenti;

nel caso di specie il delitto rischia di essere duplice: da una parte la punizione orribile della giovane madre e dall'altra il mancato riconoscimento del diritto dell'incolpevole bimbo ad avere una madre;

è bene che la comunità internazionale si mobiliti e che, pur senza ingerenze interne negli affari della Nigeria, si atti-

vino con rispetto, prudenza e fermezza le iniziative diplomatiche del caso per cercare di ottenere dalle autorità nigeriane la grazia per Safya Husseini Tungar-Tudu —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, nelle forme ritenute opportune, presso il Governo della Repubblica di Nigeria per salvare la vita della giovane Safya Husseini Tungar-Tudu, condannata alla lapidazione per aver dato alla luce un bimbo senza avere il marito.

(3-00511)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 2000 è stata formalizzata la chiusura del vice consolato italiano di Locarno (Canton Ticino — Svizzera);

conseguentemente a ciò, i circa 11.800 cittadini italiani residenti nel locarnese (oltre alle migliaia di lavoratori frontalieri, turisti o comunque operatori italiani presenti nella parte occidentale del Canton Ticino) devono rivolgersi al consolato generale di Lugano per lo svolgimento di tutte le pratiche consolari;

come ben documentato dal COMITES di Locarno questa decisione non ha portato a risultati di carattere economico sostanziali per l'Erario, ma per contro ad una grande difficoltà per i residenti sia per l'insufficienza dei locali e dei servizi a Lugano sia per la necessità di spostarsi, anche perché evidenti risultano le lacune nei servizi richiesti a livello telefonico, con un maggior costo per la nostra comunità quantificato in almeno venti volte i teorici risparmi della struttura;

il consolato di Locarno era ospitato in un pregevole immobile di proprietà della Comunità italiana già dagli anni '20 e che quindi molto più opportuna sarebbe stata — anziché la chiusura — una eventuale ristrutturazione dei servizi consolari, per esempio con l'eliminazione di alcuni costi non indispensabili come la sorve-

rendere pubblico il testo consegnato ai diplomatici citati in premessa, al fine di dissipare ogni possibile dubbio circa l'autenticità e la completezza di un documento ufficiale del Governo italiano su cui, alla luce delle rivelazioni del dottor Vespa, potrebbe rilevarsi fonte di nuove e gravi crisi diplomatiche. (4-01654)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto notorietà internazionale il caso di Safya Husseini Tungar-Tudu, giovane nigeriana trentenne che rischia di venire lapidata, nel suo Paese, per aver dato alla luce un bimbo senza avere il marito;

in ragione della legislazione penale vigente in Nigeria, nulla può essere eccepito;

il caso sta peraltro scuotendo le coscienze in molte zone d'Europa, e francamente fa rabbrivire il pensiero di questa giovane donna che, mentre sta allattando il bambino, può essere prelevata e uccisa mediante lapidazione;

proprio mentre le donne afgane sembrano in procinto di abbandonare una triste condizione, il caso della giovane nigeriana sembra richiamare l'attenzione del mondo intero sui rischi di un fondamentalismo paurosamente diffuso in tutti i continenti;

nel caso di specie il delitto rischia di essere duplice: da una parte la punizione orribile della giovane madre e dall'altra il mancato riconoscimento del diritto dell'incolpevole bimbo ad avere una madre;

è bene che la comunità internazionale si mobiliti e che, pur senza ingerenze interne negli affari della Nigeria, si atti-

vino con rispetto, prudenza e fermezza le iniziative diplomatiche del caso per cercare di ottenere dalle autorità nigeriane la grazia per Safya Husseini Tungar-Tudu —:

se non ritenga di dovere urgentemente intervenire, nelle forme ritenute opportune, presso il Governo della Repubblica di Nigeria per salvare la vita della giovane Safya Husseini Tungar-Tudu, condannata alla lapidazione per aver dato alla luce un bimbo senza avere il marito.

(3-00511)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di ottobre del 2000 è stata formalizzata la chiusura del vice consolato italiano di Locarno (Canton Ticino — Svizzera);

conseguentemente a ciò, i circa 11.800 cittadini italiani residenti nel locarnese (oltre alle migliaia di lavoratori frontalieri, turisti o comunque operatori italiani presenti nella parte occidentale del Canton Ticino) devono rivolgersi al consolato generale di Lugano per lo svolgimento di tutte le pratiche consolari;

come ben documentato dal COMITES di Locarno questa decisione non ha portato a risultati di carattere economico sostanziali per l'Erario, ma per contro ad una grande difficoltà per i residenti sia per l'insufficienza dei locali e dei servizi a Lugano sia per la necessità di spostarsi, anche perché evidenti risultano le lacune nei servizi richiesti a livello telefonico, con un maggior costo per la nostra comunità quantificato in almeno venti volte i teorici risparmi della struttura;

il consolato di Locarno era ospitato in un pregevole immobile di proprietà della Comunità italiana già dagli anni '20 e che quindi molto più opportuna sarebbe stata — anziché la chiusura — una eventuale ristrutturazione dei servizi consolari, per esempio con l'eliminazione di alcuni costi non indispensabili come la sorve-

glianza notturna, ma privilegiando la possibilità di fruizione dei servizi da parte dell'utenza;

ad un anno dalla decisione la sua inopportunità appare evidente, pienamente confermando le perplessità a suo tempo avanzate dal sottoscritto interrogante —:

se il Governo non ritenga opportuno riaprire gli uffici di Locarno almeno come agenzia consolare con una dotazione di personale sufficiente all'espletamento delle pratiche richieste. (3-00514)

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente approvati aumenti retributivi da parte dell'Ufficio centrale del bilancio a favore del personale a contratto presso ambasciate e consolati;

molti contrattisti degli istituti italiani di cultura (ITC) hanno segnalato il mancato rispetto delle previsioni contenute nell'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, come sostituito dal decreto legislativo n. 103 del 2000, in merito alla uniformità del trattamento economico del personale a contratto;

il livello salariale attuale risulta inadeguato per tutto il personale a contratto, sia presso gli ITC, che presso ambasciate e consolati —:

come si motiva la disparità di trattamento, considerato anche l'esistenza di due diversi capitoli di bilancio per una stessa tipologia di personale a contratto;

se non ritiene necessario ed urgente un intervento perequativo a favore del personale a contratto degli ITC, anche sotto il punto di vista della retroattività. (4-01645)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'incentivazione dell'utilizzo di carburanti è certamente uno degli impegni più significativi e rilevanti nell'attività del Ministero dell'ambiente;

i provvedimenti assunti nel corso della XIII legislatura hanno peraltro destato non poche perplessità ed hanno generato molte incertezze;

nel corso del 2001 gli incentivi per le auto con meno di un anno sono stati attivi dal 1° gennaio al 22 febbraio e dal 23 marzo al 19 ottobre, creando ingiustizie nel novero di coloro che intendevano allestire la propria autovettura con impianto GPL;

la conversione delle auto non catalitiche immatricolate nel periodo 1988-1992 è stata incentivata, ma a godere di questo beneficio sono stati soltanto i cittadini di 24 comuni su oltre 8.000;

appare difficile il tentativo di individuare una logica in una serie di provvedimenti che, finalizzati al potenziamento dell'autotrazione a GPL per diffondere carburanti meno inquinanti, in realtà hanno posto assurdi paletti rappresentati da datazioni incomprensibili —:

se, in ragione della valenza ambientale del combustibile GPL, non ritenga di dover operare un importante salto di qualità, passando da iniziative a sostegno episodiche ed estemporanee a strumenti di sostegno strutturali e permanenti. (3-00513)

GAMBINI, MANZINI, RAVA, SEDIOLI e PREDA. — *Al Ministro dell'ambiente e*

glianza notturna, ma privilegiando la possibilità di fruizione dei servizi da parte dell'utenza;

ad un anno dalla decisione la sua inopportunità appare evidente, pienamente confermando le perplessità a suo tempo avanzate dal sottoscritto interrogante —:

se il Governo non ritenga opportuno riaprire gli uffici di Locarno almeno come agenzia consolare con una dotazione di personale sufficiente all'espletamento delle pratiche richieste. (3-00514)

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente approvati aumenti retributivi da parte dell'Ufficio centrale del bilancio a favore del personale a contratto presso ambasciate e consolati;

molti contrattisti degli istituti italiani di cultura (ITC) hanno segnalato il mancato rispetto delle previsioni contenute nell'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, come sostituito dal decreto legislativo n. 103 del 2000, in merito alla uniformità del trattamento economico del personale a contratto;

il livello salariale attuale risulta inadeguato per tutto il personale a contratto, sia presso gli ITC, che presso ambasciate e consolati —:

come si motiva la disparità di trattamento, considerato anche l'esistenza di due diversi capitoli di bilancio per una stessa tipologia di personale a contratto;

se non ritiene necessario ed urgente un intervento perequativo a favore del personale a contratto degli ITC, anche sotto il punto di vista della retroattività. (4-01645)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'incentivazione dell'utilizzo di carburanti è certamente uno degli impegni più significativi e rilevanti nell'attività del Ministero dell'ambiente;

i provvedimenti assunti nel corso della XIII legislatura hanno peraltro destato non poche perplessità ed hanno generato molte incertezze;

nel corso del 2001 gli incentivi per le auto con meno di un anno sono stati attivi dal 1° gennaio al 22 febbraio e dal 23 marzo al 19 ottobre, creando ingiustizie nel novero di coloro che intendevano allestire la propria autovettura con impianto GPL;

la conversione delle auto non catalitiche immatricolate nel periodo 1988-1992 è stata incentivata, ma a godere di questo beneficio sono stati soltanto i cittadini di 24 comuni su oltre 8.000;

appare difficile il tentativo di individuare una logica in una serie di provvedimenti che, finalizzati al potenziamento dell'autotrazione a GPL per diffondere carburanti meno inquinanti, in realtà hanno posto assurdi paletti rappresentati da datazioni incomprensibili —:

se, in ragione della valenza ambientale del combustibile GPL, non ritenga di dover operare un importante salto di qualità, passando da iniziative a sostegno episodiche ed estemporanee a strumenti di sostegno strutturali e permanenti. (3-00513)

GAMBINI, MANZINI, RAVA, SEDIOLI e PREDÀ. — *Al Ministro dell'ambiente e*

della tutela del territorio, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito con legge 9 marzo 2001, n. 49, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio. Ulteriori interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina», detta disposizioni speciali per lo smaltimento del materiale specifico a rischio e ad alto rischio e dei prodotti trasformati, ottenuti o derivati. In particolare, il materiale specifico a rischio, così come definito dal decreto del Ministro della sanità del 29 settembre 2000, e successive modificazioni, e dalle decisioni comunitarie in materia, il materiale ad alto rischio, così come definito dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, nonché i prodotti trasformati, ottenuti o derivati dai predetti materiali sono obbligatoriamente distrutti mediante incenerimento o in-cenerimento;

l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura Agea riconosce al soggetto che assicura la distruzione dei detti materiali e prodotti, che derivino da animali morti o macellati nel territorio italiano dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2001, particolari indennità;

il soggetto beneficiario non può percepire alcun compenso per lo svolgimento delle attività per le quali sono erogate dette indennità salvo accordi interprofessionali di filiera tra le associazioni rappresentative del settore;

l'articolo 2 del decreto legge n. 1 del 2001, convertito nella legge n. 49 del 2001, stabilisce che l'Agenzia provvede a l'ammasso pubblico obbligatorio delle proteine animali trasformate e ottenute da materiali a basso rischio, così come definiti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, prodotte nel territorio dello Stato dalla data di entrata in

vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2001, oltreché di un quantitativo, nel limite massimo complessivo di 30.000 tonnellate, di quelle prodotte fino alla data di entrata in vigore del decreto;

l'Agea corrisponde ai soggetti interessati un determinato prezzo per ogni tonnellata di prodotto conferito;

ferma restando la possibilità di eventuali proprie misure disposte dalle regioni e dalle province autonome, i soggetti interessati non possono percepire alcun altro compenso da parte dell'Agenzia. Le associazioni rappresentative del settore possono però stipulare accordi interprofessionali di filiera tra le parti, aventi per oggetto il ripristino delle condizioni di mercato antecedenti l'emergenza;

detti accordi sono stati effettivamente stipulati e prevedono le condizioni economiche applicabili, fino al 31 dicembre 2001, a sostegno degli oneri relativi alla raccolta presso gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio delle carni;

l'articolo 7-*quinquies* della legge n. 49 del 2001, istituisce il Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita di carni. Al Consorzio partecipano i soggetti produttori di residui e le imprese di raccolta e smaltimento dei medesimi, anche in forma associata. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro il 30 giugno 2001, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, avrebbero dovuto essere disciplinate le modalità di istituzione, di finanziamento, di funzionamento e di articolazione del Consorzio;

nell'istituzione del Consorzio gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio

delle carni ripongono particolari aspettative, considerata la prossima scadenza degli accordi interprofessionali di filiera e soprattutto delle norme che prevedono particolari agevolazioni al settore, ciò che rischia di comportare una lievitazione dei costi di raccolta insopportabile per detti esercizi, specie se si considera la crisi perdurante nel settore —:

quali iniziative siano state prese allo scopo di procedere alla costituzione del Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita di carni;

quali difficoltà, tali da impedirne la pronta costituzione, siano state incontrate dai ministeri interrogati. (3-00519)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da molti quotidiani in cronaca locale, un gruppo di famiglie ha occupato la strada statale n. 87, creando intralcio al traffico, su un'arteria fondamentale dell'*hinterland* di Napoli;

la protesta è scaturita in seguito al ripristino dei lavori di impianto di un ripetitore Wind sul suolo della fabbrica per la lavorazione del vetro, la Riccardi;

i predetti lavori erano iniziati tre anni fa ed erano stati interrotti dai titolari della fabbrica in seguito alle ingenti proteste dei cittadini che, intimoriti dal pericolo di elettrosmog, promossero una petizione raccogliendo più di tremila firme ed ottenendo la sospensione dei lavori di installazione del ripetitore;

a fronte di tale sospensione, la Wind ha intentato causa ai proprietari della fabbrica ed il procedimento giudiziario ha dato ragione al gestore telefonico, ordinando la ripresa dei lavori;

risulta all'interrogante che, per evitare ulteriori proteste, l'assessore all'ambiente del comune di Afragola abbia chiesto l'intervento di una squadra di polizia con l'incarico di far sospendere i lavori —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per accertarsi dell'effettiva pericolosità dell'impianto e dei conseguenti effetti dannosi sulla salute dei cittadini, già segnalati in una precedente interrogazione parlamentare. (4-01637)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Marconi-Communications, multinazionale anglo-inglese, con sede in Londra, opera nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni;

in Italia conta 14 siti produttivi (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Marcianise, Napoli, Catania) con oltre 7.000 addetti;

il settore difesa e Radiomobile ha come unico cliente il ministero della difesa e il ministero dell'interno;

la diminuzione degli investimenti in apparati a tecnologia tradizionale dei gestori telefonici europei e mondiali e il mutamento degli scenari internazionali che hanno precluso le prospettive di mercato negli USA con la conseguenza di vedere crescere l'indebitamento di 16 mila miliardi di lire hanno determinato la decisione di porre in vendita una serie di business non ritenuti « core »:

è stato messo in vendita il settore Strategic (difesa e radiomobile) che in Italia ha circa 4.000 addetti;

delle carni ripongono particolari aspettative, considerata la prossima scadenza degli accordi interprofessionali di filiera e soprattutto delle norme che prevedono particolari agevolazioni al settore, ciò che rischia di comportare una lievitazione dei costi di raccolta insopportabile per detti esercizi, specie se si considera la crisi perdurante nel settore —:

quali iniziative siano state prese allo scopo di procedere alla costituzione del Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita di carni;

quali difficoltà, tali da impedirne la pronta costituzione, siano state incontrate dai ministeri interrogati. (3-00519)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da molti quotidiani in cronaca locale, un gruppo di famiglie ha occupato la strada statale n. 87, creando intralcio al traffico, su un'arteria fondamentale dell'*hinterland* di Napoli;

la protesta è scaturita in seguito al ripristino dei lavori di impianto di un ripetitore Wind sul suolo della fabbrica per la lavorazione del vetro, la Riccardi;

i predetti lavori erano iniziati tre anni fa ed erano stati interrotti dai titolari della fabbrica in seguito alle ingenti proteste dei cittadini che, intimoriti dal pericolo di elettrosmog, promossero una petizione raccogliendo più di tremila firme ed ottenendo la sospensione dei lavori di installazione del ripetitore;

a fronte di tale sospensione, la Wind ha intentato causa ai proprietari della fabbrica ed il procedimento giudiziario ha dato ragione al gestore telefonico, ordinando la ripresa dei lavori;

risulta all'interrogante che, per evitare ulteriori proteste, l'assessore all'ambiente del comune di Afragola abbia chiesto l'intervento di una squadra di polizia con l'incarico di far sospendere i lavori —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per accertarsi dell'effettiva pericolosità dell'impianto e dei conseguenti effetti dannosi sulla salute dei cittadini, già segnalati in una precedente interrogazione parlamentare. (4-01637)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Marconi-Communications, multinazionale anglo-inglese, con sede in Londra, opera nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni;

in Italia conta 14 siti produttivi (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Marcianise, Napoli, Catania) con oltre 7.000 addetti;

il settore difesa e Radiomobile ha come unico cliente il ministero della difesa e il ministero dell'interno;

la diminuzione degli investimenti in apparati a tecnologia tradizionale dei gestori telefonici europei e mondiali e il mutamento degli scenari internazionali che hanno precluso le prospettive di mercato negli USA con la conseguenza di vedere crescere l'indebitamento di 16 mila miliardi di lire hanno determinato la decisione di porre in vendita una serie di business non ritenuti « core »:

è stato messo in vendita il settore Strategic (difesa e radiomobile) che in Italia ha circa 4.000 addetti;

inevitabilmente tutto ciò sta determinando ripercussioni sui livelli occupazionali con l'annuncio di un taglio di 500 unità di personale, di cui 250 nel sito di Marcianise e 210 in quello di Genova;

aziende europee ed anche americane sarebbero interessate al mercato italiano della difesa e, quindi, all'acquisto degli stabilimenti italiani;

la crisi aziendale e settoriale, di dimensioni notevoli, viene ritenuta dagli analisti contingente e quindi non strutturale e sarebbe quindi incomprensibile la chiusura dei siti produttivi sul territorio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per difendere questo settore strategico della industria italiana, in settori fondamentali come la Difesa e le TLC, per scongiurare la chiusura delle realtà produttive nel Paese e per salvaguardare i livelli occupazionali, soprattutto nel Mezzogiorno dove maggiore è il tasso di disoccupazione. (5-00310)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere:

quando si provvederà ad emanare il decreto di attuazione della legge n. 1 del 1990 riguardante l'uso delle apparecchiature utilizzate nei centri di estetica;

se non ritengano che la mancata predisposizione dello stesso non consenta una maggiore tutela di quanti le utilizzano. (4-01608)

MESSA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere:

se non intenda predisporre provvedimenti atti ad incentivare la rottamazione delle vecchie cucine a gas attraverso la concessione di eventuali sostegni economici;

se non ritenga opportuno promuovere un'efficace campagna d'informazione sulla sicurezza degli impianti domestici.

(4-01614)

GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA. — *Al Ministro della attività produttive, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la Sicilia nell'ambito minerario nazionale rappresenta storicamente una delle regioni più ricche di risorse, in particolare di idrocarburi sia liquidi che gassosi;

quasi tutti i giacimenti, anche se meno ricchi, a causa del naturale declino di produzione, con le nuove tecnologie possono veder quadruplicare la produzione con il recupero secondario;

a seguito della scoperta di un ampio giacimento, oltre ad uno stabilimento petrolchimico, fu realizzato a Gela un settore operativo, dal quale nel corso dei decenni successivi fu coordinata l'attività di produzione ma anche quella d'esplorazione di tutta la Sicilia;

per lo sfruttamento dei giacimenti siciliani e, in particolare, di quello di Gela, fu varata dall'Assemblea regionale Siciliana una legge mineraria, d'avanguardia per l'epoca, in conseguenza della quale nacquero sia l'Ente minerario Siciliano sia la Sarcis (una società a partecipazione mista Ems-Eni;

negli anni '80, grazie alla Sarcis, fu dato alla ricerca estrattiva un nuovo impulso, tanto che, oltre quelli a mare, furono scoperti alcuni campi localizzati a terra: Giaurone e Piano Lupo (ad olio) e Fiumetto, Rocca Cavallo e Noto (a metano). Tutto ciò vivacizzò ulteriori prospettive d'interesse per la ricerca;

nel 1988, alla scadenza della concessione di sfruttamento del giacimento di Gela, fra la regione Sicilia e l'Agip spa (ora ENI, Divisione Agip), si formalizzò la stipula di un protocollo d'intesa, che, con l'obiettivo prioritario della valorizzazione

delle risorse siciliane, impegnò la regione Sicilia a concedere per altri trent'anni lo sfruttamento all'Agip spa del giacimento di Gela e l'Eni, divisione Agip a garantire, tra l'altro, un'occupazione aggiuntiva di 100 unità rispetto alla forza lavoro del momento e investimenti per la realizzazione di infrastrutture utili al prosieguo delle attività di ricerca (un centro settore, un nuovo centro olio ed un porto rifugio nel territorio di Gela, un centro oceanologico mediterraneo a Palermo ed un centro di addestramento polifunzionale a Ragusa), impegni, questi, non del tutto mantenuti;

nel 1996, considerata la grave situazione di crisi economica ed occupazionale nel settore industriale dell'area di Gela, anche in relazione ai programmi di ristrutturazione dell'Eni, fu stipulato un protocollo d'intesa al « tavolo Borghini » che individuava gli interventi di particolare rilevanza per rafforzare la risposta ai problemi di carattere socio-economico dell'area di Gela, ribadendo la presenza di Eni in Sicilia e, in particolare, a Gela per l'attività mineraria, come fattore trainante per l'economia locale. In tal senso, da Eni e dalle società del suo gruppo, si evidenziava la necessità di realizzare un processo di ristrutturazione e riassetto organizzativo nel *down-stream* petrolifero tanto che tra gli impegni presi ed al fine di rendere fondamentale lo sviluppo del territorio, per il sostegno delle attività produttive, sono stati stanziati:

a) 190 miliardi di lire per l'esplorazione;

b) 180 miliardi di lire per lo sviluppo dei campi esistenti;

c) 43 miliardi di lire per il Centro direzionale;

d) 30 miliardi di lire per il Porto rifugio;

in particolare, il Centro direzionale e il Porto rifugio sono considerati, testualmente, « interventi fondamentali per lo sviluppo del territorio »;

la costruzione del Centro direzionale Agip impegna sia l'Eni, che lo ritiene immediatamente cantierabile, che gli enti locali: infatti, mentre la regione Sicilia elimina i vincoli ambientali esistenti, il comune di Gela delibera la variante al piano regolatore;

nel 1999, come si evince dal relativo verbale d'incontro, l'Eni illustra alle organizzazioni sindacali il piano quadriennale 1999-2003, ove si ribadisce il mantenimento dei quattro distretti operativi, quindi anche quello di Gela, ed il loro « ruolo strategico » a supporto delle attività operative;

nel 2000, l'Eni conferma alle organizzazioni sindacali il ruolo strategico del distretto operativo di Gela e del suo piano d'investimenti;

l'Eni nel 2001, in data 24 luglio, presenta ed ufficializza il nuovo piano industriale che, per quanto riguarda la valorizzazione delle risorse siciliane attraverso il centro direzionale di Gela, smentisce gli impegni assunti e sottoscritti; infatti prevede che la nuova struttura organizzativa sarà costituita da un centro operativo a Ravenna, sul quale saranno accentrare tutte le attività operative (perforazione, geologia, ingegneria, ed altre); prevede 5 poli di produzione, tra cui quello di Gela per la regione Sicilia, che saranno soltanto responsabili del raggiungimento degli obiettivi di produzione con la conseguente terziarizzazione di tutti i reparti non operativi;

il nuovo piano industriale stravolge completamente i precedenti programmi dichiarati da Eni, annullando l'autonomia operativa ed il ruolo strategico esplorativo in Sicilia, svolto da circa quarant'anni, con gravi ripercussioni sulle professionalità e sui livelli occupazionali presenti sul territorio ed in particolare su quelli direttamente interessati all'attività esplorativa;

il nuovo piano industriale non ha un impatto solo sul piano organizzativo locale, bensì su quello regionale rappresentando un arretramento del ruolo strategico

della Sicilia e un depauperamento delle prospettive di sviluppo di Gela e della Sicilia —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei precedenti impegni siglati da Eni al Tavolo Borghini per la reindustrializzazione dell'area di Gela di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza degli impegni siglati tra Eni e regione Sicilia per la valorizzazione delle risorse siciliane, di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza del nuovo piano industriale, di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza altresì che il nuovo piano industriale dell'Eni, modulato su Ravenna al tempo della Presidenza del Consiglio dell'onorevole Massimo D'Alema, rappresenta per la Sicilia e, in particolare, per Gela — la cui adesione culturale, sociale ed economica all'Eni ed alla proposta di industrializzazione, prima e di re-industrializzazione, poi, ha comportato un'accelerazione dello sviluppo e uno stravolgimento del tessuto socio-culturale, economico ed urbanistico tanto devastante, per i non risolti problemi occupazionali e per gli insorti problemi ecologici e ambientali, da spingere oggi il Consiglio comunale a votare all'unanimità due ordini del giorno: il primo ordine del giorno, finalizzato a fare chiarezza in direzione o di una rinnovata presenza significativa di Eni sul territorio o di un abbandono del sito industriale e delle estrazioni con la conseguente bonifica generale del territorio che consenta il ritorno ad un'economia agricola e turistica i cui sviluppi e le cui prospettive sono certamente più incoraggianti; il secondo ordine del giorno, finalizzato, addirittura, a impedire il passaggio da Gela del metanodotto libico — rappresenta, si diceva, un ulteriore tradimento dell'ennesima colonizzazione di cui la martoriata Sicilia, è vittima;

se siano state attivate, o s'intendono attivare, iniziative di concerto con la Regione Sicilia perché Stato e regione Sicilia

operino sinergicamente in funzione della costruzione di una nuova prospettiva mineraria e industriale in Sicilia facendo leva o sulla rivalutazione della Sarcis, che oggi finalmente (anche se una inopportuna legge regionale ne prevede la dismissione) è in condizione di diventare per la Sicilia la gallina dalle uova d'oro, o sulle potenzialità di *joint venture* tra le compagnie petrolifere. (4-01634)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Salò, sul lago di Garda, in provincia di Brescia, ha intrapreso gli atti necessari per apporare una variante (approvata in via definitiva in consiglio comunale in data 21 maggio 2001 delibera n. 20) al Prg vigente (approvato nel 1998), con le procedure accelerate consentite dalla legge regionale della Lombardia n. 23 del 1997, al fine di mutare la destinazione d'uso di una vasta area pubblica sulla quale attualmente sorge uno storico campo sportivo, al fine di trasformarlo in « zona edificabile », allo scopo poi di alienarla a privati per la realizzazione di un cospicuo intervento residenziale;

l'iniziativa, per la sua rilevanza urbanistica ed ambientale (riduzione delle già scarse aree di standard pubblico attualmente disponibili; incremento dell'edificazione residenziale di tipo speculativo; alterazione del rapporto tra l'abitato di recente edificazione ed il vicino nucleo storico di Campoverde) ha già sollevato un forte movimento di opposizione, concretizzatosi per ora nella richiesta all'Amministrazione comunale, da parte di un Comitato allo scopo costituitosi, di sottoporre la scelta a referendum consultivo, per il

della Sicilia e un depauperamento delle prospettive di sviluppo di Gela e della Sicilia —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei precedenti impegni siglati da Eni al Tavolo Borghini per la reindustrializzazione dell'area di Gela di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza degli impegni siglati tra Eni e regione Sicilia per la valorizzazione delle risorse siciliane, di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza del nuovo piano industriale, di cui alle citate premesse;

se siano a conoscenza altresì che il nuovo piano industriale dell'Eni, modulato su Ravenna al tempo della Presidenza del Consiglio dell'onorevole Massimo D'Alema, rappresenta per la Sicilia e, in particolare, per Gela — la cui adesione culturale, sociale ed economica all'Eni ed alla proposta di industrializzazione, prima e di re-industrializzazione, poi, ha comportato un'accelerazione dello sviluppo e uno stravolgimento del tessuto socio-culturale, economico ed urbanistico tanto devastante, per i non risolti problemi occupazionali e per gli insorti problemi ecologici e ambientali, da spingere oggi il Consiglio comunale a votare all'unanimità due ordini del giorno: il primo ordine del giorno, finalizzato a fare chiarezza in direzione o di una rinnovata presenza significativa di Eni sul territorio o di un abbandono del sito industriale e delle estrazioni con la conseguente bonifica generale del territorio che consenta il ritorno ad un'economia agricola e turistica i cui sviluppi e le cui prospettive sono certamente più incoraggianti; il secondo ordine del giorno, finalizzato, addirittura, a impedire il passaggio da Gela del metanodotto libico — rappresenta, si diceva, un ulteriore tradimento dell'ennesima colonizzazione di cui la martoriata Sicilia, è vittima;

se siano state attivate, o s'intendono attivare, iniziative di concerto con la Regione Sicilia perché Stato e regione Sicilia

operino sinergicamente in funzione della costruzione di una nuova prospettiva mineraria e industriale in Sicilia facendo leva o sulla rivalutazione della Sarcis, che oggi finalmente (anche se una inopportuna legge regionale ne prevede la dismissione) è in condizione di diventare per la Sicilia la gallina dalle uova d'oro, o sulle potenzialità di *joint venture* tra le compagnie petrolifere. (4-01634)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Salò, sul lago di Garda, in provincia di Brescia, ha intrapreso gli atti necessari per apporare una variante (approvata in via definitiva in consiglio comunale in data 21 maggio 2001 delibera n. 20) al Prg vigente (approvato nel 1998), con le procedure accelerate consentite dalla legge regionale della Lombardia n. 23 del 1997, al fine di mutare la destinazione d'uso di una vasta area pubblica sulla quale attualmente sorge uno storico campo sportivo, al fine di trasformarlo in « zona edificabile », allo scopo poi di alienarla a privati per la realizzazione di un cospicuo intervento residenziale;

l'iniziativa, per la sua rilevanza urbanistica ed ambientale (riduzione delle già scarse aree di standard pubblico attualmente disponibili; incremento dell'edificazione residenziale di tipo speculativo; alterazione del rapporto tra l'abitato di recente edificazione ed il vicino nucleo storico di Campoverde) ha già sollevato un forte movimento di opposizione, concretizzatosi per ora nella richiesta all'Amministrazione comunale, da parte di un Comitato allo scopo costituitosi, di sottoporre la scelta a referendum consultivo, per il

quale sono già state raccolte le firme di oltre il 15 per cento del corpo elettorale;

il campo sportivo, costituito da un ampio terreno di gioco e da una tribuna coperta con sottostanti spogliatoi, rappresenta una struttura d'interesse storico, sia per l'epoca della sua costruzione che per gli avvenimenti d'interesse locale e nazionale che vi si svolsero;

il terreno su cui sorge il campo fu acquistato nel 1932 da Carlo Amadei, a cui la struttura nel 1972 fu poi dedicata, a seguito delle reiterate istanze della gioventù del tempo di poter disporre di una struttura adeguata per l'esercizio dello sport;

la locale sezione dell'opera nazionale balilla, di cui Amadei era presidente, si fece interprete della richiesta e realizzò a spese del proprio presidente la struttura, che fu inaugurata nel 1934; successivamente il campo fu acquistato dal comune di Salò, avvalendosi principalmente dei fondi raccolti con una sottoscrizione popolare;

nel periodo in cui a Salò ebbe sede la Repubblica Sociale italiana fu utilizzato per le esercitazioni della Guardia Nazionale Repubblicana; nel 1945, le truppe americane della V Armata se ne servirono a loro volta come base logistica e solo nel 1946 fu restituito alla locale Società « Benaco Calcio », che vi riprese l'attività sportiva;

l'area risulta già sottoposta a vincolo di tutela ambientale, apposto con specifico decreto ministeriale, ma si tratta di un complesso edilizio di proprietà pubblica, la cui epoca di costruzione risulta anteriore a cinquantanni —:

se il competente Ministero, attraverso la locale Soprintendenza, abbia già apposto un ulteriore specifico vincolo di tutela storico-architettonica sul complesso meritevole di conservazione;

quali iniziative lo stesso Ministero intenda intraprendere al fine di impedire l'alienazione del bene e la sua successiva

distruzione, come programmato dalla locale Amministrazione comunale.

(4-01606)

COLASIO, BIMBI e FISTAROL. — *Al Ministro dei beni e delle attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Elettra, è la corvetta-laboratorio, gioiello futurista dalla cui tolda Guglielmo Marconi, l'inventore della radio, non si staccò più negli ultimi diciotto anni della sua vita, trasformandola nell'officina dei messaggi che attraversano l'etere;

proprio dalla tolda di fili e manometri dell'Elettra, attraccate nel porto di Genova, Guglielmo Marconi realizzò l'esperimento più spettacolare della esperienza scientifica. Azionando l'interruttore riuscì attraverso le onde corte ad accendere tutte le luci della grande esposizione di Sydney, 22 mila chilometri di distanza;

l'Elettra arrivò a Trieste nel 1962 dopo essere rimasta semisommersa vicino a Zara a seguito del bombardamento subito nel 1944. Un rimorchiatore la trainò nelle città Giuliana e restò adagiata nel bagnasciuga fino al 1977, anno in cui fu deciso dal Ministero delle poste, proprietario della nave di sezionarla in più parti. Solo con lo smembramento uscì infatti dall'acqua ma in condizioni inimmaginabili, completamente devastata dalla ruggine;

nel 1977 l'Elettra venne divisa a pezzi, i quali oggi sono sparsi in varie città italiane: la poppa è al Centro di Telespazio del Fucino, la parte centrale è a Pontecchio, un'altra parte centrale è a Trieste, la prua è all'Arsenale San Marco a Venezia. Altre parti dello scafo sono a Santa Margherita Ligure e a Mestre;

fondazioni private, nazionali e internazionali si sono interessate ai reati della nave-laboratorio di Guglielmo Marconi con l'intento e il desiderio di recuperarla e restituirla nella sua integrità alla storia della cultura italiana, a cui esse appartiene a pieno titolo;

è ipotizzabile, che buona parte del mondo dell'imprenditoria italiana sarebbe disponibile a finanziare un eventuale restauro e recupero delle nave-laboratorio Elettra;

si potrebbe vagliare la possibilità di trasformare la nave-laboratorio Elettra, magari con l'aiuto di sponsorizzazioni da parte di società private che operano nel campo delle Telecomunicazioni, in un museo della scienza e della tecnica —:

quali politiche siano state predisposte o intenda predisporre per recuperare e valorizzare adeguatamente l'Elettra, che rappresenta un importante bene culturale, un rilevante patrimonio scientifico, un pezzo significativo della nostra stessa storia e identità culturale, che sarebbe auspicabile continuasse a garantire, per il valore simbolico che esso incorpora, una adeguata immagine internazionale nel campo della cultura della scienza e della tecnica al nostro Paese. (4-01607)

MARTELLA e COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il patrimonio storico-archeologico di Concordia Sagittaria, dal periodo proto-storico fino al Rinascimento, è ricco di importanti e significative testimonianze, con particolare riguardo all'età romana e paleocristiana;

i reperti archeologici messi in luce, i monumenti religiosi e rinascimentali, i ritrovamenti che continuamente si effettuano su tutto il territorio concordiese (l'antico agro romano) mettono in risalto il ruolo centrale di Concordia antica rispetto al Veneto Orientale e della Chiesa concordiese, nell'ambito del patriarcato di Aquileia, nei primi secoli dell'era cristiana e nell'Alto Medioevo;

recentemente, in occasione del grande Giubileo, è stata data una sistemazione definitiva all'area antistante la

cattedrale con la costruzione della piazza « Card. Celso Costantini » e il completamento degli scavi sottostanti;

la piazza si colloca come momento urbanistico di sintesi di segmentazione spazio-temporali ad essa afferenti; e recupera una sua centralità come percorso liturgico rispetto alla chiesa cattedrale;

tutto il complesso monumentale si configura come una delle più interessanti aree del Veneto per un turismo culturale in costante aumento, soprattutto nella stagione estiva;

nel prossimo futuro verrà sistemata anche la piazza antistante il Municipio e prospiciente il fiume Lemene. È già stato restaurato il molo di attracco delle imbarcazioni e delle scalinate di accesso che dal fiume portavano al palazzo vescovile, periodo gotico, e al palazzo municipale, periodo rinascimentale, palazzo che verrà a sua volta ristrutturato e restaurato;

concordia e il suo territorio hanno acquistato in questo modo un'importanza storica, archeologica e culturale attivando un flusso turistico particolarmente consistente, tenuto conto della vicinanza al litorale dell'Alto Adriatico e dell'ecosistema di riferimento caratterizzato dall'ambiente fluviale ricco di tradizioni e di folklore;

il territorio concordiese si può quindi configurare come « parco archeologico » inserito in un contesto naturalistico ben individuato e dal forte richiamo turistico;

uno dei monumenti significativi del territorio concordiese è Villa Soranzo, villa veneta settecentesca appartenuta alla famiglia Soranzo di Venezia;

il complesso architettonico composto da un como centrale (la villa padronale), la barchessa, la cappella e il giardino che è stato acquistato nel 1987 dal Ministero per i beni culturali ed ambientali esercitando il diritto di prelazione, perché divenisse sede del nuovo museo di Concordia nel quale esporre il materiale proveniente dagli scavi recenti ordinato secondo

criteri moderni ed in cui collocare il book shop, il laboratorio di restauro, le aule didattiche ed una serie di altre attività;

finora però sono stati spesi per il restauro solo ottocento milioni che hanno permesso la ristrutturazione parziale della barchessa ed il consolidamento dell'edificio centrale;

nel frattempo l'edificio è attualmente in una situazione di degrado e abbandono, i reperti raccolti negli scavi, in gran parte catalogati e restaurati ed oggetto anche di mostre, giacciono in luoghi di fortuna, con grave pericolo per la loro conservazione;

l'apertura del nuovo museo di Villa Soranzo permetterebbe non solo la creazione di un nuovo ed efficiente polo espositivo e il recupero di un'area di grande pregio ambientale, ma costituirebbe il passo più grande verso la realizzazione di un vero percorso museale che anche attraverso il collegamento del fiume Lemene comprenderebbe l'area archeologica di piazza Cardinal Costantini (giunta nel corso di quest'anno a 30.000 visitatori) ed il museo nazionale concordiese di Portogruaro —:

quali misure intenda assumere per recuperare lo Stato di degrado in cui versa l'edificio denominato Villa Soranzo;

se la destinazione d'uso per Villa Soranzo sia cambiato rispetto al progetto iniziale; quali passi si intendano muovere per completare il restauro, la messa a norma, l'allestimento e l'utilizzo dell'edificio;

quali risorse economiche e in che tempi verranno messe a disposizione per il restauro del monumento. (4-01619)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che circa 4.000 uffici postali rischiano la chiusura;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga che tale provvedimento avrà come diretta conseguenza quella di penalizzare soprattutto i piccoli comuni;

se non ritenga opportuno, considerato che il capitale di poste italiane spa è di proprietà pubblica, rivedere il piano d'impresa in maniera da evitare la penalizzazione dei residenti nelle realtà interessate dalla ristrutturazione. (4-01612)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 71 dispone la trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni in Ente Pubblico economico, oggi « Poste Italiane S.p.A. »;

l'articolo 12, comma 1, lettera e) di tale legge prevede l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica per la definizione dei criteri e delle modalità per il trasferimento gratuito — da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al ministero delle finanze — degli immobili da assegnare in uso al ministero delle poste e delle telecomunicazioni (oggi ministero delle comunicazioni);

tale decreto del Presidente della Repubblica deve essere emanato su proposta del ministero poste e delle telecomunicazioni, previo confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di concerto con il Ministro della funzione pubblica e con il Ministro del tesoro;

l'articolo 6, comma 1, della legge n. 71 del 1994 dispone che l'Ente Poste italiane è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonché dei diritti e dei beni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali

criteri moderni ed in cui collocare il book shop, il laboratorio di restauro, le aule didattiche ed una serie di altre attività;

finora però sono stati spesi per il restauro solo ottocento milioni che hanno permesso la ristrutturazione parziale della barchessa ed il consolidamento dell'edificio centrale;

nel frattempo l'edificio è attualmente in una situazione di degrado e abbandono, i reperti raccolti negli scavi, in gran parte catalogati e restaurati ed oggetto anche di mostre, giacciono in luoghi di fortuna, con grave pericolo per la loro conservazione;

l'apertura del nuovo museo di Villa Soranzo permetterebbe non solo la creazione di un nuovo ed efficiente polo espositivo e il recupero di un'area di grande pregio ambientale, ma costituirebbe il passo più grande verso la realizzazione di un vero percorso museale che anche attraverso il collegamento del fiume Lemene comprenderebbe l'area archeologica di piazza Cardinal Costantini (giunta nel corso di quest'anno a 30.000 visitatori) ed il museo nazionale concordiese di Portogruaro —:

quali misure intenda assumere per recuperare lo Stato di degrado in cui versa l'edificio denominato Villa Soranzo;

se la destinazione d'uso per Villa Soranzo sia cambiato rispetto al progetto iniziale; quali passi si intendano muovere per completare il restauro, la messa a norma, l'allestimento e l'utilizzo dell'edificio;

quali risorse economiche e in che tempi verranno messe a disposizione per il restauro del monumento. (4-01619)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che circa 4.000 uffici postali rischiano la chiusura;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga che tale provvedimento avrà come diretta conseguenza quella di penalizzare soprattutto i piccoli comuni;

se non ritenga opportuno, considerato che il capitale di poste italiane spa è di proprietà pubblica, rivedere il piano d'impresa in maniera da evitare la penalizzazione dei residenti nelle realtà interessate dalla ristrutturazione. (4-01612)

GERMANÀ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 29 gennaio 1994, n. 71 dispone la trasformazione dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni in Ente Pubblico economico, oggi « Poste Italiane S.p.A. »;

l'articolo 12, comma 1, lettera e) di tale legge prevede l'emanazione di un decreto del Presidente della Repubblica per la definizione dei criteri e delle modalità per il trasferimento gratuito — da parte dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni al ministero delle finanze — degli immobili da assegnare in uso al ministero delle poste e delle telecomunicazioni (oggi ministero delle comunicazioni);

tale decreto del Presidente della Repubblica deve essere emanato su proposta del ministero poste e delle telecomunicazioni, previo confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, di concerto con il Ministro della funzione pubblica e con il Ministro del tesoro;

l'articolo 6, comma 1, della legge n. 71 del 1994 dispone che l'Ente Poste italiane è titolare dei rapporti attivi e passivi, nonché dei diritti e dei beni dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ivi compresi quelli in corso di realizzazione e quelli per i quali

sono stati emessi ordini di acquisto, ad eccezione dei beni da destinare a sedi e uffici del Ministero;

che l'articolo 7, comma 5, della medesima legge prevede che, con decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — sentito il Ministro delle finanze — vengono individuati i beni da destinare a sedi ed uffici del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

con decreto ministeriale del 15 gennaio 1997 è stato approvato l'elenco dei beni e dei diritti di uso per sedi, uffici centrali ed ispettorati territoriali del ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

con decreto ministeriale del 6 agosto 1998 sono stati individuati gli immobili da destinare a Sedi ed uffici delle dipendenze provinciali degli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni;

con decreto del Presidente della Repubblica n. 263 del 27 luglio 2000 è stato approvato il regolamento recante criteri e modalità per il trasferimento al ministero delle finanze degli immobili dell'ex Amministrazione P.T — ora Poste italiane S.p.A. — da assegnare in uso al ministero delle comunicazioni;

con protocolli di intesa sottoscritti tra il ministero delle comunicazioni, il ministero delle finanze e Poste italiane S.p.A. — segnatamente in data 2 agosto 2000, 30 novembre 2000 e 22 dicembre 2000 — prevede l'eventuale possibilità di sedi alternative;

con decreto del 28 marzo 2001 del Ministero delle comunicazioni — a parziale modifica dei decreti ministeriali 15 gennaio 1997 e 6 agosto 1998 — viene approvato un elenco contenente variazioni relative all'individuazione dei beni e dei diritti d'uso destinati a sedi di uffici centrali ed ispettorati territoriali del ministero delle comunicazioni —:

se ritenga opportuno provvedere ad una revisione dei suddetti, recenti, protocolli, che — emanati dal precedente Go-

verno — sembrano improntati a favorire, particolarmente, la Poste italiane S.p.A., atteso che il Ministero delle comunicazioni veniva accorpato in quello delle attività produttive e gli Uffici Periferici venivano accorpati in quelli degli Uffici Territoriali di Governo (UTG). L'istituzione del Ministero delle comunicazioni voluta dall'attuale Governo — rientrando in una politica di razionalizzazione tesa a valorizzare pienamente le specificità dei compiti istituzionali della Pubblica Amministrazione — sembra invece richiedere il riconoscimento di adeguate sedi — già, storicamente, del Ministero delle poste — in relazione ai, significativi, nuovi compiti ministeriali attribuiti. (4-01621)

MESSA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da mesi l'ufficio postale di Bagni di Tivoli è chiuso per l'esecuzione di interventi di ristrutturazione;

il protrarsi della sua chiusura determina una situazione di particolare disagio in una realtà che conta oltre novemila residenti —:

quali iniziative intenda assumere affinché sia velocizzata l'esecuzione delle opere in corso e sia quindi riaperto l'ufficio postale, così da limitare i disagi all'utenza. (4-01622)

BULGARELLI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nel nostro Paese la Telecom Italia spa concede, pressoché in regime di monopolio, l'utilizzo della rete telefonica fissa agli utenti alle condizioni previste dal Nuovo regolamento di servizio; il contratto di utenza telefonica si inquadra nella fattispecie del contratto di somministrazione di cui all'articolo 1559 del codice civile, in quanto la società si obbliga, verso il cor-

rispettivo di un prezzo, ad eseguire a favore dell'abbonato prestazioni periodiche o continuative di cose;

l'articolo 40 del Nuovo Regolamento di Servizio statuisce al comma 1 che « qualora l'abbonato venga sospeso dal servizio per errore, ha diritto ad un indennizzo pari all'importo del canone mensile di abbonamento per ogni due giorni lavorativi di sospensione indebita »; tale disposizione determina un significativo squilibrio tra gli obblighi ed i diritti del consumatore-utente, soggetto debole del rapporto sotto il profilo economico;

ai sensi dell'articolo 1469-*bis* del codice civile, contemplante misure di tutela a favore del contraente debole « nel contratto concluso tra il consumatore ed il professionista, che ha per oggetto la cessione dei beni o la prestazione di servizi, sono ritenute vessatorie e quindi inefficaci, le clausole che determinano a carico del consumatore un significativo squilibrio tra i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto » (primo comma), e le clausole aventi per oggetto o per effetto quello di « escludere o limitare le azioni o i diritti del consumatore nei confronti del professionista o di un'altra parte in caso di inadempimento totale o parziale o di adempimento inesatto da parte del professionista » (terzo comma);

alla luce di tale norma è pertanto evidente la vessatorietà del citato articolo 40 del Regolamento di Servizio in quanto la norma non prevede il diritto dell'abbonato al risarcimento del maggior danno in caso di inadempimento contrattuale da parte della Telecom Italia spa causato dall'interruzione per errore della somministrazione dell'uso della rete telefonica fissa;

a seguito di una causa contro la Telecom Italia spa intentata da un'abbonata per il risarcimento dei danni subiti a causa del distacco per errore del servizio di utenza telefonica il Giudice di Pace di Rimini con sentenza n. 556/01 del giugno 2001 ha dato ragione all'abbonata danneggiata e torto alla Telecom Italia spa con-

dannando quest'ultima ad un risarcimento danni superiore alla misura prevista dall'articolo 40 del Nuovo regolamento di servizio;

in due occasioni il Tribunale di Palermo ha suffragato l'infondatezza dell'eccezione di non vessatorietà dell'articolo 40 del Regolamento di Servizio della Telecom sostenendo in una sentenza del 22 ottobre 1997 che « le clausole vessatorie riprodotte di regolamenti non sono esenti dal giudizio di vessatorietà introdotto dall'articolo 1469-*bis* ai sensi dell'articolo 1469-*ter*, terzo comma del codice civile, che esclude dall'applicazione della normativa comunitaria solo le disposizioni di legge, né è possibile estendere l'esenzione ai regolamenti attraverso l'interpretazione conforme all'articolo 1, secondo comma, della direttiva CEE n. 93/13 », orientamento ribadito in una sentenza del 3 febbraio 1999 nella quale affermava che « le clausole contrattuali approvate con apposito provvedimento dell'apposito ministero competente non si sottraggono al giudizio di vessatorietà » -:

se non ritengano opportuno tutelare al più presto i diritti dei consumatori-utenti, ovvero della parte contraente debole nel diffusissimo e praticamente insostituibile contratto di utilizzo della rete telefonica fissa Telecom, adottando le opportune iniziative affinché sia eliminato il comma 1 dell'articolo 40, ritenuto inefficace dal giudice di Pace di Rimini perché considerato clausola vessatoria limitante il diritto dell'abbonato al risarcimento del maggior danno in caso di sospensione per errore dell'utenza telefonica. (4-01633)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUMIA, MINNITI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre di quest'anno è stato dato avviso di sgombero alle famiglie

rispettivo di un prezzo, ad eseguire a favore dell'abbonato prestazioni periodiche o continuative di cose;

l'articolo 40 del Nuovo Regolamento di Servizio statuisce al comma 1 che « qualora l'abbonato venga sospeso dal servizio per errore, ha diritto ad un indennizzo pari all'importo del canone mensile di abbonamento per ogni due giorni lavorativi di sospensione indebita »; tale disposizione determina un significativo squilibrio tra gli obblighi ed i diritti del consumatore-utente, soggetto debole del rapporto sotto il profilo economico;

ai sensi dell'articolo 1469-*bis* del codice civile, contemplante misure di tutela a favore del contraente debole « nel contratto concluso tra il consumatore ed il professionista, che ha per oggetto la cessione dei beni o la prestazione di servizi, sono ritenute vessatorie e quindi inefficaci, le clausole che determinano a carico del consumatore un significativo squilibrio tra i diritti e gli obblighi derivanti dal contratto » (primo comma), e le clausole aventi per oggetto o per effetto quello di « escludere o limitare le azioni o i diritti del consumatore nei confronti del professionista o di un'altra parte in caso di inadempimento totale o parziale o di adempimento inesatto da parte del professionista » (terzo comma);

alla luce di tale norma è pertanto evidente la vessatorietà del citato articolo 40 del Regolamento di Servizio in quanto la norma non prevede il diritto dell'abbonato al risarcimento del maggior danno in caso di inadempimento contrattuale da parte della Telecom Italia spa causato dall'interruzione per errore della somministrazione dell'uso della rete telefonica fissa;

a seguito di una causa contro la Telecom Italia spa intentata da un'abbonata per il risarcimento dei danni subiti a causa del distacco per errore del servizio di utenza telefonica il Giudice di Pace di Rimini con sentenza n. 556/01 del giugno 2001 ha dato ragione all'abbonata danneggiata e torto alla Telecom Italia spa con-

dannando quest'ultima ad un risarcimento danni superiore alla misura prevista dall'articolo 40 del Nuovo regolamento di servizio;

in due occasioni il Tribunale di Palermo ha suffragato l'infondatezza dell'eccezione di non vessatorietà dell'articolo 40 del Regolamento di Servizio della Telecom sostenendo in una sentenza del 22 ottobre 1997 che « le clausole vessatorie riprodotte di regolamenti non sono esenti dal giudizio di vessatorietà introdotto dall'articolo 1469-*bis* ai sensi dell'articolo 1469-*ter*, terzo comma del codice civile, che esclude dall'applicazione della normativa comunitaria solo le disposizioni di legge, né è possibile estendere l'esenzione ai regolamenti attraverso l'interpretazione conforme all'articolo 1, secondo comma, della direttiva CEE n. 93/13 », orientamento ribadito in una sentenza del 3 febbraio 1999 nella quale affermava che « le clausole contrattuali approvate con apposito provvedimento dell'apposito ministero competente non si sottraggono al giudizio di vessatorietà » -:

se non ritengano opportuno tutelare al più presto i diritti dei consumatori-utenti, ovvero della parte contraente debole nel diffusissimo e praticamente insostituibile contratto di utilizzo della rete telefonica fissa Telecom, adottando le opportune iniziative affinché sia eliminato il comma 1 dell'articolo 40, ritenuto inefficace dal giudice di Pace di Rimini perché considerato clausola vessatoria limitante il diritto dell'abbonato al risarcimento del maggior danno in caso di sospensione per errore dell'utenza telefonica. (4-01633)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta in Commissione:

LUMIA, MINNITI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre di quest'anno è stato dato avviso di sgombero alle famiglie

dei militari che risiedono negli alloggi ufficiali e sottufficiali, siti in Piazza M. L. King n. 9 e n. 11 da eseguirsi entro il 31 gennaio 2002 per gli utenti della palazzina ufficiali ed entro il 30 giugno per quelli della palazzina sottufficiali;

l'ordine di sgombero è stato emesso per consentire l'esecuzione di urgenti lavori di risanamento decisi a seguito di una perizia tecnica effettuata sugli stabili in questione dal prof. ing. Pasquale Mancuso;

la stessa perizia prevede che i lavori di manutenzione straordinaria possono essere eseguiti anche « cantieri parziali » senza previo sgombero dei locali. Le famiglie degli utenti sono favorevoli all'esecuzione dei lavori di risanamento ma non sono in grado di provvedere autonomamente ad una soluzione abitativa temporanea resa ancor più difficile dalla particolare tensione abitativa esistente nella città di Palermo —:

se il Ministro della difesa intenda adoperarsi per garantire agli utenti una temporanea e adeguata soluzione abitativa facendone carico alla amministrazione della difesa mediante concessione temporanea di altro alloggio demaniale o adottando la soluzione dei « cantieri parziali » garantendo inoltre, a lavori ultimati il rientro di tutti gli attuali utenti;

se non ritenga, infine, in alternativa a quanto sopra esposto, più conveniente da parte della amministrazione procedere alla vendita diretta degli immobili in questione agli stessi utenti. (5-00492)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1995, numero 394, ha modificato le modalità di corresponsione dell'indennità di impiego operativo al personale militare;

l'articolo 1 del detto decreto ha definito l'ambito di applicazione della normativa in questione circoscrivendolo al « ...personale militare dell'esercito, della marina e dell'aeronautica... » limitandone gli effetti temporali al periodo « 1° gennaio 1994-31 dicembre 1997, per la parte normativa e dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1995, per la parte economica »;

l'evocata normativa ha determinato criteri diversi di attribuzione della suindicata indennità per i sottufficiali nei gradi apicali cessati dal servizio in data precedente il 1° settembre 1995;

la questione ha assunto aspetti particolarmente gravi per coloro che, alla data del 1° settembre 1995, si trovavano in posizione ausiliaria o che comunque erano cessati dal servizio nel periodo di efficacia del decreto del Presidente della Repubblica n. 394/95 (1° gennaio 1994-31 agosto 1995). Durante detto periodo temporale erano attivi i gradi di maresciallo maggiore e maresciallo maggiore aiutante, sospesi con decorrenza 1° settembre 1995 in ragione dell'istituzione del grado di aiutante;

per evitare disparità di trattamento il Ministero della difesa, nelle more di eventuali disposizioni di legge intese ad interpretare in modo più puntuale la norma che qui interessa, emanava la circolare DGPM/VI/1000/394/95 del 19 maggio 1999;

detta circolare stabiliva che « ...la rideterminazione della pensione provvisoria al personale deve essere effettuata computando l'importo previsto dalla V fascia della Tabella 1, allegata al citato decreto del Presidente della Repubblica 394/95, anziché quello della III fascia; lo stesso criterio dovrà essere adottato in sede di emissione dei decreti di pensione definitiva »;

detta tabella non ha previsto ove collocare nella fasce citate, in ragione delle rispettive anzianità, i gradi di maresciallo maggiore e maresciallo maggiore aiutante;

detti gradi erano, invece, specificatamente indicati nella circolare del Ministero della difesa del 7 maggio 1993 nu-

mero 63697/249/1/TE, nella quale veniva attribuito ai sottufficiali il trattamento economico corrispondente ai livelli retributivi;

risulta, quindi, evidente un'omissione destinata a produrre un'ingiustificabile disparità a danno dei sottufficiali aventi il grado di maresciallo maggiore e di maresciallo maggiore aiutante, per i quali la citata circolare del 19 maggio 1999 nulla ha disposto in via provvisoria —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per il superamento della citata disparità di trattamento e attraverso quali modalità intenda disciplinare, in via definitiva, la materia della rideterminazione della pensione provvisoria per i sottufficiali cessati dal servizio in data precedente il 1° gennaio 1995. (4-01629)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dal 1° gennaio 2002 dell'euro per quanto riguarda le monete metalliche da 1 e da 2 euro potrebbe determinare un eczema da contatto a causa del nichel presente in particolare quantità, pari al 25 per cento, nella loro composizione;

questo emerge da una ricerca effettuata dall'università di Graz in Austria e da studi pubblicati su numerose riviste scientifiche;

le monete sono composte di una lega nichel-ottone e nichel-rame basta tenerle in mano per brevissimo tempo per scatenare una infiammazione della pelle e fastidiose bollicine;

la Direttiva europea 94/27/EC, presentata come quattordicesimo emenda-

mento della Direttiva 76/769/EEC, annesso 1, cerca di limitare l'uso del nichel in oggetti che vengono in contatto diretto e prolungato con la pelle;

la promulgazione della Direttiva fu vista come necessaria per impedire che ogni stato membro potesse darsi forme di controllo differenti, che mettessero a rischio il libero commercio;

con la Direttiva è stato stabilito che il nichel non può essere usato « nei sistemi con pernetti, che vengono introdotti nelle orecchie forate ed in altre parti forate del corpo umano durante la cicatrizzazione delle ferite causate dalla foratura, indipendentemente dal fatto che possano essere in seguito rimossi, a meno che questi pernetti noti siano omogenei, con il contenuto di nichel, espresso come massa di nichel rispetto alla massa totale, inferiore allo 0,05 per cento. Il nichel può essere utilizzato nei prodotti destinati a venire in contatto diretto o prolungato con la pelle, come: orecchini, collane, braccialetti e catene, anelli e braccialetti, casse per orologi da polso, fibbie per orologi, bottoni automatici, fermagli, chiusure lampo e marchi metallici, quando sono usati in indumenti;

la Direttiva europea è stata un primo passo per ridurre il rischio che le persone vengano sensibilizzate indossando indumenti oggetti e/o con forature dirette sulla pelle;

la composizione delle monete presenta una percentuale di nichel ben superiore rispetto alle altre composizioni delle monete tuttora circolanti nei singoli Paesi Ue;

l'allergia al nichel risulta abbastanza diffusa tant'è che colpisce una persona su dieci, ed in particolar modo le donne;

a maggior rischio risultano essere le categorie professionali costrette a maneggiare monete, come le cassiere, gli impiegati di banca, lavoratori delle poste;

mero 63697/249/1/TE, nella quale veniva attribuito ai sottufficiali il trattamento economico corrispondente ai livelli retributivi;

risulta, quindi, evidente un'omissione destinata a produrre un'ingiustificabile disparità a danno dei sottufficiali aventi il grado di maresciallo maggiore e di maresciallo maggiore aiutante, per i quali la citata circolare del 19 maggio 1999 nulla ha disposto in via provvisoria —:

se e quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per il superamento della citata disparità di trattamento e attraverso quali modalità intenda disciplinare, in via definitiva, la materia della rideterminazione della pensione provvisoria per i sottufficiali cessati dal servizio in data precedente il 1° gennaio 1995. (4-01629)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta orale:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dal 1° gennaio 2002 dell'euro per quanto riguarda le monete metalliche da 1 e da 2 euro potrebbe determinare un eczema da contatto a causa del nichel presente in particolare quantità, pari al 25 per cento, nella loro composizione;

questo emerge da una ricerca effettuata dall'università di Graz in Austria e da studi pubblicati su numerose riviste scientifiche;

le monete sono composte di una lega nichel-ottone e nichel-rame basta tenerle in mano per brevissimo tempo per scatenare una infiammazione della pelle e fastidiose bollicine;

la Direttiva europea 94/27/EC, presentata come quattordicesimo emenda-

mento della Direttiva 76/769/EEC, annesso 1, cerca di limitare l'uso del nichel in oggetti che vengono in contatto diretto e prolungato con la pelle;

la promulgazione della Direttiva fu vista come necessaria per impedire che ogni stato membro potesse darsi forme di controllo differenti, che mettessero a rischio il libero commercio;

con la Direttiva è stato stabilito che il nichel non può essere usato « nei sistemi con pernetti, che vengono introdotti nelle orecchie forate ed in altre parti forate del corpo umano durante la cicatrizzazione delle ferite causate dalla foratura, indipendentemente dal fatto che possano essere in seguito rimossi, a meno che questi pernetti noti siano omogenei, con il contenuto di nichel, espresso come massa di nichel rispetto alla massa totale, inferiore allo 0,05 per cento. Il nichel può essere utilizzato nei prodotti destinati a venire in contatto diretto o prolungato con la pelle, come: orecchini, collane, braccialetti e catene, anelli e braccialetti, casse per orologi da polso, fibbie per orologi, bottoni automatici, fermagli, chiusure lampo e marchi metallici, quando sono usati in indumenti;

la Direttiva europea è stata un primo passo per ridurre il rischio che le persone vengano sensibilizzate indossando indumenti oggetti e/o con forature dirette sulla pelle;

la composizione delle monete presenta una percentuale di nichel ben superiore rispetto alle altre composizioni delle monete tuttora circolanti nei singoli Paesi Ue;

l'allergia al nichel risulta abbastanza diffusa tant'è che colpisce una persona su dieci, ed in particolar modo le donne;

a maggior rischio risultano essere le categorie professionali costrette a maneggiare monete, come le cassiere, gli impiegati di banca, lavoratori delle poste;

in molti potrebbero soffrire questa nuova malattia professionale —:

quale sia il grado di attendibilità scientifica rispetto ai risultati delle ricerche fin qui condotte e quali iniziative intenda adottare il Governo, alla luce delle disposizioni contenute nella Direttiva comunitaria 94/27/EC, affinché vengano ridotti al minimo i rischi per la salute dei cittadini, ed in particolare per le categorie più a rischio, in merito alla presenza del nichel nelle monete da 1 e da 2 euro che, da qui a pochi giorni, verranno introdotte nei Paesi Ue. (3-00509)

LUSETTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel maggio 2000 l'Enel ha firmato un accordo per l'utilizzo di tecnologia Echelon quale piattaforma per l'implementazione della nuova rete di telelettura, a seguito del quale avrebbe dovuto essere riconosciuta all'Enel medesima un'opzione per l'acquisto del 9 per cento del capitale di Echelon valutabile circa 200 miliardi di lire;

successivamente l'Enel ha annunciato che prevede l'installazione di 27 milioni d'apparati nelle case degli italiani e tra i mesi di giugno e luglio sono stati eseguiti gli accreditamenti e le valutazioni dei soggetti interessati alla gara europea, per l'appalto di fornitura in procedura negoziata;

risulta all'interrogante che nel corso della gara al ribasso, siano stati selezionati due vincitori, il cui annuncio è stato dato alla stampa dall'amministratore delegato di Enel Distribuzione che ha manifestato la sua soddisfazione per il fatto che un'azienda italiana sia riuscita ad ottenere l'assegnazione di un lotto che vale circa il 40 per cento della prima fornitura, dimostrando non solo di poter partecipare all'importante progetto ma anche di avere successo in un contesto competitivo che ha

visto attori provenienti dai più importanti poli economici ed industriali del mondo —:

se risponda al vero che nessuno dei vincitori appartiene al gruppo d'aziende leader al mondo nel mercato della manifattura elettronica, che, pur presenti alla gara, hanno abbandonato la trattativa e se questo pregiudichi la qualità delle partecipazioni alle gare successive;

se i vincitori abbiano rispettato la condizione prevista di aver eseguito altre forniture di prodotti simili a quelli oggetto della gara;

se non sarebbe stato il caso di considerare i vantaggi tecnici ed economici derivanti dalla fornitura di produttori europei;

se vi siano state revisioni di prezzo successive alla firma dei contratti e se le condizioni di pagamento del bando siano state rispettate;

se le forniture avvengano con regolarità e siano qualitativamente adeguate;

se siano stati inoltre siglati contratti di consulenza tra i vincitori ed i consulenti tecnici scelti da ENEL per le fasi di prequalificazione. (3-00520)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la società Italgas nell'ambito delle proprie utenze per la fornitura e la distribuzione di gas metano per uso domestico nella città di Potenza ha provveduto ad una maggiorazione dell'aliquota Iva;

l'aliquota è passata dal 10 per cento al 20 per cento;

tale maggiorazione appare in contrasto con la normativa vigente e soprattutto non giustificata in quanto ben superiore al tasso di inflazione programmato;

emerge che il caso di Potenza non è isolato e che il problema delle maggio-

zioni delle aliquote interessa anche altri enti gestori per la distribuzione di gas metano per uso domestico;

l'incidenza economica sui bilanci dei cittadini e delle famiglie di una città come Potenza è rilevantissima in quanto a causa delle sue caratteristiche geografiche e climatiche vi è un maggiore utilizzo del metano per il riscaldamento durante il periodo invernale —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'aumento dell'aliquota Iva e quali sono le iniziative che il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda attivare affinché venga ripristinata l'aliquota del 10 per cento evitando un aumento del tasso d'inflazione, rispetto a quello programmato, a danno dei cittadini di Potenza. (5-00487)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'opera di protezione civile lodevolmente portata avanti dai Gruppi di Volontariato costituisce risorsa di straordinaria importanza per lo Stato;

appare evidente il dovere di aiutare, direttamente o indirettamente, gruppi di persone che dedicano gran parte del proprio tempo libero ad attività di interesse pubblico condensate nell'ampia definizione di « protezione civile »;

fra le varie possibilità di aiuto vi è quella di una riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento per tutte le spese finalizzate all'acquisto di attrezzature per le organizzazioni di volontariato partecipi delle attività e dei programmi della protezione civile —:

se non ritenga di dover valutare la possibilità di ridurre l'aliquota IVA al 4 per cento per tutte le spese delle associazioni di volontariato, partecipe delle attività e dei programmi della protezione civile, per l'acquisto di attrezzature. (4-01617)

BOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il complesso Enpam di Reggio Calabria è stato venduto alla Società Icras s.r.l. con sede in Roma senza concedere agli inquilini il diritto di prelazione;

l'Enpam ha goduto di contributi pubblici —:

a che prezzo sia stato venduto il complesso Enpam di Reggio Calabria;

quali siano stati i criteri adottati nella vendita del complesso;

per quali motivi agli inquilini del complesso non sia stato concesso il diritto di prelazione. (4-01627)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposta di registro si applica ai contratti di locazione in fase di registrazione degli stessi e, successivamente, allo scadere di ogni annualità, imponendo ai soggetti interessati i relativi adempimenti amministrativi —:

quale sia il gettito di tale imposta derivante dai contratti di locazione e, più in particolare, quale quello relativo ai contratti di uso abitativo e quale quello relativo ai contratti ad uso diverso dall'abitativo. (4-01630)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una trentottenne guardia carceraria in servizio presso la casa circondariale di

zioni delle aliquote interessa anche altri enti gestori per la distribuzione di gas metano per uso domestico;

l'incidenza economica sui bilanci dei cittadini e delle famiglie di una città come Potenza è rilevantissima in quanto a causa delle sue caratteristiche geografiche e climatiche vi è un maggiore utilizzo del metano per il riscaldamento durante il periodo invernale —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato l'aumento dell'aliquota Iva e quali sono le iniziative che il Governo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda attivare affinché venga ripristinata l'aliquota del 10 per cento evitando un aumento del tasso d'inflazione, rispetto a quello programmato, a danno dei cittadini di Potenza. (5-00487)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'opera di protezione civile lodevolmente portata avanti dai Gruppi di Volontariato costituisce risorsa di straordinaria importanza per lo Stato;

appare evidente il dovere di aiutare, direttamente o indirettamente, gruppi di persone che dedicano gran parte del proprio tempo libero ad attività di interesse pubblico condensate nell'ampia definizione di « protezione civile »;

fra le varie possibilità di aiuto vi è quella di una riduzione dell'aliquota IVA al 4 per cento per tutte le spese finalizzate all'acquisto di attrezzature per le organizzazioni di volontariato partecipi delle attività e dei programmi della protezione civile —:

se non ritenga di dover valutare la possibilità di ridurre l'aliquota IVA al 4 per cento per tutte le spese delle associazioni di volontariato, partecipe delle attività e dei programmi della protezione civile, per l'acquisto di attrezzature. (4-01617)

BOVA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il complesso Enpam di Reggio Calabria è stato venduto alla Società Icras s.r.l. con sede in Roma senza concedere agli inquilini il diritto di prelazione;

l'Enpam ha goduto di contributi pubblici —:

a che prezzo sia stato venduto il complesso Enpam di Reggio Calabria;

quali siano stati i criteri adottati nella vendita del complesso;

per quali motivi agli inquilini del complesso non sia stato concesso il diritto di prelazione. (4-01627)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposta di registro si applica ai contratti di locazione in fase di registrazione degli stessi e, successivamente, allo scadere di ogni annualità, imponendo ai soggetti interessati i relativi adempimenti amministrativi —:

quale sia il gettito di tale imposta derivante dai contratti di locazione e, più in particolare, quale quello relativo ai contratti di uso abitativo e quale quello relativo ai contratti ad uso diverso dall'abitativo. (4-01630)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una trentottenne guardia carceraria in servizio presso la casa circondariale di

Novara si è tolta la vita venerdì 7 dicembre 2001 sparandosi con la pistola di ordinanza durante un normale giro di controllo;

all'origine del gravissimo gesto anti-conservativo vi sarebbe, quanto meno come concausa, il contenzioso con l'amministrazione a seguito della revoca, da parte di quest'ultima, della qualifica di assistente, e della conseguente richiesta di restituzione delle somme ottenute a titolo di aumento di stipendio;

sembra che, a sua volta, la contestazione nascesse dalla pendenza di un provvedimento penale che peraltro si sarebbe già concluso con un'assoluzione;

tale stato di ansia, secondo le organizzazioni sindacali, si aggiungeva al già elevato « stress » derivante dal superlavoro e dalle pesanti e continuate condizioni di lavoro all'interno dell'istituto di pena novarese;

le stesse organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia penitenziaria hanno richiesto un colloquio con i dirigenti del carcere —:

se sia stata disposta un'inchiesta sul suicidio verificatosi il 7 dicembre 2001 a Novara e posto in essere da una guardia carceraria;

quali siano le presumibili cause del suicidio;

se sia vero che il procedimento penale che aveva avviato il contenzioso fra l'amministrazione e l'agente suicida si fosse già concluso con l'assoluzione dell'imputato;

in caso affermativo, quale sia la data della pronuncia assolutoria;

quale influenza abbia avuto l'assoluzione sul contenzioso amministrativo;

se si ritenga che le condizioni di lavoro abbiano potuto incidere sulla deci-

sione dell'agente, padre di un bimbo di tenera età, di compiere il tragico gesto.
(3-00515)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 1997, n. 132 ha dettato nuove norme in materia di revisione contabile;

coloro che hanno sostenuto la prova per l'iscrizione al registro dei revisori contabili — avendo effettuato i tre anni di praticantato presso un ragioniere commercialista iscritto all'ex albo speciale dei revisori dei conti (non esisteva il registro dei revisori contabili attuale) — dopo l'entrata in vigore della legge di cui sopra, devono comunque sostenere un ulteriore esame identico a quello già sostenuto e superato richiesto per l'abilitazione della professione di ragioniere;

la cosa, oltre che assurda, parrebbe contrastare con quanto disposto dalle norme contenute nel decreto legislativo n. 88 del 1992 —:

se e quali iniziative intenda assumere al fine di definitivamente chiarire che la volontà del legislatore espressa nella legge n. 132 del 1997 era quella di riproporre, con il contenuto del comma 2 dell'articolo 6, le disposizioni contenute nell'articolo 11, lettera *b*) del decreto legislativo n. 88 del 1992 con la sola esclusione dell'obbligatorietà dell'anno di controllo legale dei conti.
(4-01628)

ROTUNDO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'incarico per la redazione del PRG di Collepasso (Lecce) è stato affidato nel lontano 1981(!);

il consiglio comunale non ha ancora approvato lo strumento di programmazione generale e quindi dovrà adeguarsi alla nuova legge regionale;

i gravissimi ritardi sono da addebitare, ad avviso dell'interrogante, a lotte di potere finalizzate a perseguire gli interessi di poche persone che vogliono trarre vantaggi speculativi da uno strumento che deve al contrario corrispondere al bene di tutti i cittadini;

nel consiglio comunale di Collepasso svoltosi il 24 settembre 2001, tali pesanti interessi privati e familiari sono stati chiaramente denunciati e sono stati riferiti in modo preciso i nomi di chi vuole speculare, i rapporti di parentela tra questi ed alcuni amministratori comunali, i terreni oggetto delle manovre illegali;

nella stessa seduta il sindaco ha riconfermato la sua fiducia nei tecnici incaricati, salvo revocare agli stessi l'incarico il giorno 19 ottobre 2001 con delibera di giunta n. 252;

è assolutamente palese che a Collepasso si sta consumando una vicenda oscura e contorta per la quale, oltre ai fatti rendicontati nel consiglio comunale del 24 settembre 2001, c'è una denuncia scritta alla locale stazione dei carabinieri di un consigliere comunale che indica l'esistenza di gravi irregolarità nella redazione del PRG —:

se non ritenga che i fatti denunciati possano costituire presupposto per lo scioglimento del consiglio comunale o per la rimozione del sindaco. (4-01636)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche per i detenuti deve essere assicurato il rispetto della legalità troppo spesso calpestato;

la possibilità per i detenuti di essere destinati allo svolgimento di attività lavorative rappresenta un riscatto morale ed umano per loro e per la collettività;

gli incentivi per l'assunzione dei detenuti consentono non solo di creare nuova occupazione produttiva ma anche la concessione di benefici come la semilibertà, il lavoro all'esterno con indubbi vantaggi anche ai fini della inaccettabile e grave condizione di sovraffollamento delle carceri;

quando sarà emesso il decreto annuale previsto entro il 31 maggio 2001, del Ministro della giustizia di concerto con quello del lavoro e dell'economia come recita l'articolo 4 della legge 193/2000 concernente la concessione degli sgravi fiscali che devono essere concessi alle imprese che assumono lavoratori detenuti per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni o che svolgono effettivamente attività formative nei confronti dei detenuti, e in particolare dei giovani detenuti. (4-01646)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta, presso il Ministero dei trasporti, una sperimentazione ufficiale di motocicli funzionanti a Gpl;

i motocicli, per la loro grande diffusione soprattutto nelle aree metropolitane, contribuiscono in notevole misura all'inquinamento atmosferico dei centri cittadini;

le due ruote a Gpl, peraltro, sono già ampiamente utilizzate in altri Paesi europei —:

se la sperimentazione dei motocicli alimentati da Gpl sia esaurita;

quali siano i risultati della sperimentazione;

quali iniziative a sostegno della diffusione dei motocicli a Gpl intenda assu-

il consiglio comunale non ha ancora approvato lo strumento di programmazione generale e quindi dovrà adeguarsi alla nuova legge regionale;

i gravissimi ritardi sono da addebitare, ad avviso dell'interrogante, a lotte di potere finalizzate a perseguire gli interessi di poche persone che vogliono trarre vantaggi speculativi da uno strumento che deve al contrario corrispondere al bene di tutti i cittadini;

nel consiglio comunale di Collepasso svoltosi il 24 settembre 2001, tali pesanti interessi privati e familiari sono stati chiaramente denunciati e sono stati riferiti in modo preciso i nomi di chi vuole speculare, i rapporti di parentela tra questi ed alcuni amministratori comunali, i terreni oggetto delle manovre illegali;

nella stessa seduta il sindaco ha riconfermato la sua fiducia nei tecnici incaricati, salvo revocare agli stessi l'incarico il giorno 19 ottobre 2001 con delibera di giunta n. 252;

è assolutamente palese che a Collepasso si sta consumando una vicenda oscura e contorta per la quale, oltre ai fatti rendicontati nel consiglio comunale del 24 settembre 2001, c'è una denuncia scritta alla locale stazione dei carabinieri di un consigliere comunale che indica l'esistenza di gravi irregolarità nella redazione del PRG —:

se non ritenga che i fatti denunciati possano costituire presupposto per lo scioglimento del consiglio comunale o per la rimozione del sindaco. (4-01636)

MARIO PEPE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

anche per i detenuti deve essere assicurato il rispetto della legalità troppo spesso calpestato;

la possibilità per i detenuti di essere destinati allo svolgimento di attività lavorative rappresenta un riscatto morale ed umano per loro e per la collettività;

gli incentivi per l'assunzione dei detenuti consentono non solo di creare nuova occupazione produttiva ma anche la concessione di benefici come la semilibertà, il lavoro all'esterno con indubbi vantaggi anche ai fini della inaccettabile e grave condizione di sovraffollamento delle carceri;

quando sarà emesso il decreto annuale previsto entro il 31 maggio 2001, del Ministro della giustizia di concerto con quello del lavoro e dell'economia come recita l'articolo 4 della legge 193/2000 concernente la concessione degli sgravi fiscali che devono essere concessi alle imprese che assumono lavoratori detenuti per un periodo di tempo non inferiore a 30 giorni o che svolgono effettivamente attività formative nei confronti dei detenuti, e in particolare dei giovani detenuti. (4-01646)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si è svolta, presso il Ministero dei trasporti, una sperimentazione ufficiale di motocicli funzionanti a Gpl;

i motocicli, per la loro grande diffusione soprattutto nelle aree metropolitane, contribuiscano in notevole misura all'inquinamento atmosferico dei centri cittadini;

le due ruote a Gpl, peraltro, sono già ampiamente utilizzate in altri Paesi europei —:

se la sperimentazione dei motocicli alimentati da Gpl sia esaurita;

quali siano i risultati della sperimentazione;

quali iniziative a sostegno della diffusione dei motocicli a Gpl intenda assu-

mere il Governo per ridurre il numero delle vetture circolanti nei centri urbani e per ridurre le emissioni di ossido di carbonio. (3-00512)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

LA STARZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale è stato nominato ispettore generale il generale Fornasiero, con il compito di fare chiarezza sulla attuale situazione in cui versa il comparto della sicurezza del volo ed, in definitiva, di formulare proposte per una migliore organizzazione degli Enti preposti;

è istituita una commissione tecnico-scientifica per il riassetto del sistema aviazione civile;

tra i compiti di detta commissione è prevista la possibilità di unificare funzioni delle società e degli enti preposti alla sicurezza ed alle strutture aeroportuali;

sono all'esame del Parlamento disegni di legge che prevedono l'acquisizione da parte di Enac delle competenze in materia di regolamentazione e certificazione degli impianti per l'assistenza al volo attualmente affidate all'Enav;

tutte le citate iniziative evidenziano la ferma volontà del Governo e del Parlamento a modificare l'attuale assetto organizzativo e strutturale di Enac, intervenendo in maniera sostanziale —:

se, alla luce di quanto sopra evidenziato, non ritenga quanto meno opportuno che le delibere n. 37/01 e 38/01 approvate dal CdA dell'Enac, con cui sono stati assegnati incarichi di dirigenti e consulenti esterni per i quali sembrerebbe tra l'altro non sussistano i necessari requisiti e sono stati previsti bandi di concorso per l'acquisizione di nuovo personale e la nomina di nuovi dirigenti, siano annullate, tenuto conto che: tali delibere il CdA definisce il futuro quadro dirigenziale ed organizza-

tivo del personale, per una struttura organizzativa destinata in realtà a cambiare; che il regolamento di organizzazione del personale di Enac non è stato formalmente approvato secondo i termini di legge; e che gli incarichi con funzioni dirigenziali per la varie unità organizzative sono stati assegnati per lo più, in mancanza di profili professionali e requisiti chiari e trasparenti. (5-00486)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-00427 è stato posto in rilievo il vero e proprio calvario al quale sono sottoposti i soci della cooperativa edilizia denominata « Midicoop Treviso Prima »;

analoga situazione stanno vivendo anche i soci della cooperativa edilizia « Midicoop Olympia » s.c.a.r.l., con sede in Treviso, Piazza della Vittoria 11, iscritta al Registro dei Soci del Tribunale di Treviso al n. 29957 e al registro ditte della Camera di Commercio al n. 196908;

anche in questo caso, nonostante la Direzione Generale Edilizia Statale e dei Servizi Speciali abbia autorizzato il Provveditorato Regionale delle Opere Pubbliche di Venezia, a concedere alla cooperativa « Midicoop Olympia » un contributo costante, per 35 anni, di lire 68.079.011, l'importo non risulta essere mai stato versato alla cooperativa in questione —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti nei confronti del Provveditorato regionale delle opere pubbliche di Venezia, al fine di consentire l'immediata erogazione del contributo di cui sopra;

se e quali passi intenda compiere il Ministro del lavoro e delle politiche sociali presso l'Inpad che, con riferimento alla proposta di rinegoziazione del mutuo che qui interessa, pretende un'indennità di circa 175 milioni, il che pare all'interro-

gante in verità assurdo solo che si pensi che la stessa non può essere richiesta (vedi legge n. 108/96) neppure dagli istituti di credito. (5-00488)

TIDEL. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la grave crisi del trasporto aereo provoca ripercussioni insostenibili nel mondo del lavoro in particolare nei grandi aeroporti, oltre che nelle compagnie aeree —:

se corrisponda al vero che sono già stati licenziati oltre 400 lavoratori della società di catering Ligabue operante presso l'aeroporto di Roma Fiumicino;

se sia confermata la vertenza in atto per il settore delle pulizie che incide in modo rilevante su tutta la gestione aeroportuale;

se sia accertato un clima di grave tensione ed esasperazione tra il personale in servizio in aeroporto che potrebbe pregiudicare anche le condizioni di sicurezza delle infrastrutture;

se sia confermata la scelta operata da aeroporti di Roma che, in tale quadro di tensione ed incertezza, abbia inteso avviare cessioni di ramo d'azienda;

quali siano i provvedimenti adottati dalla società Aeroporti di Roma per far fronte alla situazione;

quali forme di controllo abbia esercitato il Ministero e l'Enac nella sua qualità di Ente di Vigilanza, anche in riferimento alla fusione tra Leonardo Spa e Aeroporti di Roma Spa, da cui sarebbe scaturito un indebitamento di Aeroporti di Roma Spa pari a circa 3 mila miliardi di lire, a seguito di dividendo straordinario;

se viste le gravi carenze organizzative cui si è fatto riferimento, sussistono ancora le motivazioni di affidamento della

concessione della gestione del sistema aeroportuale romano alla società Aeroporti di Roma Spa;

si chiede inoltre di conoscere, con la massima urgenza, quali siano i provvedimenti che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti intenda adottare per risolvere le vertenze in atto, senza pregiudicare la qualità dei servizi, i livelli occupazionali, la funzionalità di un aeroporto così importante come quello di Roma Fiumicino. (5-00489)

VIGNI e FRANCI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio della strada Siena-Grosseto è parte essenziale degli interventi di ammodernamento e completamento della S.G.C. dei « Due Mari » (E 78) da Grosseto a Fano, un'opera prevista dal nuovo Piano Generale dei trasporti e indicata tra le 18 grandi priorità strategiche del Piano approvato dal Ministero dei lavori pubblici nel gennaio 2001;

il lotto 1 (primo tratto da Grosseto verso Siena, di circa 11 km) è stato finanziato nel 1999, per circa 127 miliardi; la gara di appalto si è conclusa nell'autunno 2000 ed è stata vinta dall'impresa « Todini »; i lavori sono stati a lungo interrotti per il ritrovamento di resti archeologici e solo di recente sono stati riavviati;

i lotti 2, 10 e 11 sono stati finanziati nell'anno 2000, per circa 230 miliardi; nel dicembre 2000 l'Anas ha dato il via alle procedure per le gare d'appalto; ma ad oggi le gare non risultano ancora concluse —:

se sono stati definitivamente risolti i problemi relativi al lotto 1;

in che modo si intende garantire una rapida conclusione delle gare d'appalto per i lotti 2, 10 e 11 ed un altrettanto rapido avvio dei lavori anche su questi lotti;

se il Governo intende mantenere l'impegno a finanziare, nell'ambito del Piano triennale per la viabilità, la realizzazione di almeno 3 ulteriori lotti (3, 4, 9) per i quali è stata predisposta la progettazione esecutiva. (5-00491)

Interrogazioni a risposta scritta:

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che da gennaio 2002 i treni della linea Roma-Avezzano non saranno più attestati alla stazione Termini bensì presso la stazione di Roma-Tiburtina;

in caso di risposta affermativa, se sia al corrente delle ragioni che ne determinano il trasferimento;

se lo stesso abbia carattere definitivo o provvisorio;

se sia possibile prendere in esame provvedimenti alternativi, meno penalizzanti per l'utenza;

se sia possibile istituire servizi di trasporto diversi, quale l'impiego di pullman da mettere a disposizione dei pendolari residenti nei comuni di Guidonia Montecelio e Tivoli;

se sia a conoscenza che la decisione comporterà un grave stato di disagio alle migliaia di utenti dell'area tiburtina, con il rischio che molti di questi ritorneranno all'utilizzo della propria automobile andando a congestionare ulteriormente l'ex strada statale Tiburtina. (4-01609)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire, anche attraverso i *mass-media*, informazioni sulla viabilità più tempestive per rendere note, in tempi necessariamente ristretti, eventuali turbative alla circolazione sulle autostrade e sulle arterie statali gestite dall'ANAS. (4-01611)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

quali iniziative intenda assumere affinché sia decongestionata la statale Tiburtina nel tratto compreso tra l'autostrada del Grande Raccordo Anulare e Tivoli;

se non ritenga inadeguato il sistema viario tiburtino rispetto anche agli insediamenti abitativi ed industriali presenti nel comprensorio;

se non ritenga che la quotidiana situazione di congestionamento dell'arteria comporti, tra l'altro, notevoli diseconomie al comparto produttivo locale. (4-01615)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia al corrente del motivo per il quale non siano ancora iniziati i lavori di raddoppio dei binari lungo la linea ferroviaria Roma-Avezzano, nel tratto compreso tra Roma e Guidonia Montecelio;

quali iniziative urgenti intenda assumere affinché sia accelerata l'esecuzione di questo indispensabile intervento considerato anche che il transito dei treni su un solo binario pone delle perplessità rispetto alla sicurezza del sistema di trasporto. (4-01616)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi pendolari che da Borgomanero (Novara) debbano raggiungere, utilizzando la ferrovia, il posto di lavoro o l'università sono giunte all'esasperazione;

ai primi di dicembre è nato un comitato spontaneo per dar voce e forza alla protesta;

è quasi impossibile prendere la coincidenza per Milano ed anzi, per precisione, è stato calcolato che quattro volte su cinque la coincidenza viene persa;

come se non bastasse, vi è la più totale mancanza di informazioni;

i ritardi non vengono annunciati, l'ufficio relazioni con il pubblico non accoglie più i reclami ed anzi gli utenti che intendano reclamare vengono trattate con estrema durezza;

gli utenti hanno rilevato che dal 1° settembre al 30 novembre 2001 il treno delle 7,49 è arrivato a Novara una sola volta in orario;

a completare il quadro vi sono gli orari della biglietteria, ogni giorno diversi, che generano ulteriori difficoltà all'utenza —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le Ferrovie dello Stato, segnalando la condizione di autentica anarchia nella quale sono costretti a convivere i pendolari che, da Borgomanero, debbano raggiungere, per motivi di lavoro o di studio, i capoluoghi di Novara, Milano, Torino o Vercelli. (4-01618)

CALZOLAIO, GIACCO, ABBONDANZIERI, PAOLA MARIANI e DUCA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la Società Autostrade Spa sta provvedendo a rinnovare la segnaletica autostradale ed è stato ipotizzato di eliminare la dicitura «Macerata» della stazione autostradale A14;

non è mai stato comunicato nulla di ufficiale alle istituzioni pubbliche locali; solo in data 23 novembre 2001, dietro sollecitazione scritta del Sindaco di Macerata è stata ufficializzata la decisione da parte della Società Autostrade Spa, comunicando con lettera che la nuova denominazione della stazione autostradale A14 di «Macerata-Civitanova» sarebbe stata modificata in «Civitanova», omettendo del tutto l'indicazione Macerata;

tale decisione ha suscitato molte perplessità; Macerata rimarrà l'unico capoluogo di provincia privo dell'indicazione

all'uscita autostradale e tanti automobilisti, percorrendo la A14, si troverebbero privi di adeguata segnaletica che permetta di individuare chiaramente l'uscita principale e più veloce per il capoluogo di provincia e, di conseguenza, per tutti i servizi ed uffici pubblici che offre, con danni economici diretti e indiretti ed una ricaduta di immagine non indifferente; è pertanto necessario mantenere l'indicazione «Macerata» all'uscita del casello della A14, eventualmente posposta a quella di Civitanova; e anzi è utile che nella segnaletica emerga la funzione di raccordo di quella uscita con il territorio del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e dell'Università di Camerino —:

se condivide il provvedimento notificato dalla Commissione Nazionale di Toponomastica;

come intende sollecitare una rivalutazione delle scelte sulla denominazione delle uscite autostradali, in particolare su quella di Civitanova e Macerata. (4-01620)

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative urgenti intenda assumere per imporre agli enti ed alle società interessate l'immediata installazione delle reti di protezione lungo i viadotti della rete autostradale le cui carreggiate siano separate. (4-01623)

MANCINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i lavori di ammodernamento dell'A3 con l'allargamento delle due carreggiate prevedono l'abbattimento dei vecchi cavalcavia e la sostituzione con altri nuovi;

nel tratto di autostrada ricadente nel comune di Montalto Uffugo sono stati realizzati tre nuovi cavalcavia ubicati in località Scalo, in località Sant'Antonello e in località Taverna;

la realizzazione dei suddetti cavalcavia determina una indubbia pericolosità per gli utenti che li percorrono a causa sia del forte dislivello (località Scalo) sia per la presenza di curve a gomito nelle direttrici di entrata e di uscita (località Sant'Antonello e Taverna) —:

se e quali iniziative intenda adottare per sollecitare i progettisti dell'Anas a ideare e realizzare in tempi rapidi delle vie di accesso più sicure che eliminino fin da subito i gravi pericoli per gli utenti.

(4-01625)

DE LAURENTIIS e SARDELLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in più circostanze, nei confronti dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo (Enav) sono state rivolte forti critiche per il modo in cui viene gestito e per i metodi molto discutibili con cui vengono affidati incarichi e assegnati i lavori; metodi che sono ora al vaglio della Procura della Repubblica di Milano che intende fare luce anche sui rapporti che intercorrono tra l'Enav ed i suoi fornitori;

la stessa polizia tributaria ha compiuto un sequestro delle schede di alcuni importanti fornitori dell'Ente come: la Marconi Communications, la Marconi Mobile ed alcune aziende genovesi che operano nella telefonia civile fissa e militare mobile. Della Marconi Mobile il dottor Gualano è stato presidente ed amministratore delegato. Le due Società controllano la Ote, ex Finmeccanica, il fornitore storico dei controllori di volo;

la magistratura sta anche esaminando la situazione della Securcomm, la *joint-venture* tra Marconi, Ote e Nokia per la vendita di tecnologia digitale alle forze armate, su cui deve ancora pronunciarsi l'Antitrust.

sempre la magistratura, il 4 ottobre 2001, ha sollevato il problema del generalizzato ricorso dell'Enav alla trattativa privata —:

se corrisponda al vero che l'Enav abbia dato in appalto la costruzione di due

torri mobili per decine di miliardi di lire che, da valutazioni informali, imporrebbero all'Ente un esborso maggiorato di almeno il 30 per cento rispetto al loro costo reale;

se siano reali i sospetti di una conduzione incentrata su logiche ben lontane da quelle economiche sia dei subappalti gestiti dalla Alenia Marconi System per conto dell'Enav sia del piano di investimento, per 60 miliardi, che lo stesso Ente sta portando avanti a Bari.

se sia vero che durante la recente selezione per l'assunzione di seicento unità, per diverse qualifiche siano stati promossi giovani che a dispetto dei requisiti fondamentali richiesti, sono risultati totalmente digiuni della lingua inglese; che gli stessi giovani in seguito hanno partecipato ai corsi di formazione Enav durante i quali i compiti venivano svolti dai membri della commissione di valutazione;

cosa intenda fare il Governo per porre rimedio a questo che a giudizio degli interroganti rappresenta un colossale sperpero di denaro pubblico, per mettere fine una volta per tutte a questo ambiguo modo di gestire gli appalti e le forniture e, se fosse confermato, per chiudere questo assurdo teatrino delle assunzioni e della formazione in un Ente che sebbene sia preposto alla garanzia della sicurezza nel settore dei trasporti aerei, fino ad oggi non ha certo brillato per competenza ed efficacia.

(4-01632)

VENDOLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 marzo 1999 venne presentata al Senato un'interrogazione al Ministro dei trasporti e della navigazione circa un progetto di devastazione dell'are-

nile catanese del tutto privo della prescritta e preventiva valutazione di impatto ambientale;

in data 2 marzo 2000 anche alla Camera il succitato Ministro veniva interrogato circa la incompatibilità dello spedizionario doganale marittimo, Cosimo Indaco, a ricoprire la funzione di Presidente della Autorità portuale di Catania, nonché sulle anomalie di gestione accertate dalla Corte dei conti fino alle «azioni volte a favorire imprese collegate direttamente o indirettamente all'attuale Presidente»;

in data 22 settembre 2000 il senatore Ronchi, chiamato strumentalmente in causa in riferimento al suo operato quando era Ministro dell'ambiente, smentiva una dichiarazione alla stampa della Autorità portuale tendente a dimostrare all'opinione pubblica catanese che nessuna valutazione di impatto ambientale era dovuta per la progettata cementificazione dell'arenile;

in data 6 dicembre 2000 presso il Senato veniva presentata un'ulteriore interrogazione al Ministro vigilante sulla incompatibilità alla carica di Presidente dell'Ente e sulla inutilità delle opere intraprese dallo stesso;

in data 13 febbraio 2001 era presentata un'interrogazione al Ministro vigilante e contestualmente veniva consegnato un dossier alla Commissione Parlamentare Antimafia sulle presunte illegalità stagionali nel porto di Catania;

in data 31 luglio 2001 al Senato era inoltre presentata ai Ministri competenti un'interrogazione sulla «palese illegalità che regna nel porto di Catania»;

in data 5 novembre 2001, infine, si interrogavano per l'ennesima volta i Ministri competenti sugli atti che parevano comprovare la complicità di un funzionario ministeriale che aveva offerto giustificazioni postume ad una grave irregolarità procedurale dell'Ente in questione;

tutti gli atti di sindacato ispettivo summenzionati a tutt'oggi sono rimasti senza risposta —:

quali valutazioni diano i Ministri interrogati dei fatti suddescritti;

quali sarebbero le motivazioni che giustificerebbero gli appalti indetti e condotti in modo irregolare, tesi alla devastazione dell'arenile, senza che vi sia alcuna necessità di ampliamento e senza che vi sia alcuna preventiva valutazione di impatto ambientale;

quali sarebbero le complicità di alcuni funzionari ministeriali che avrebbero occultato ai Ministri interrogati la esistenza dei fatti denunciati da parlamentari, o quali atti ne hanno permesso il silente misconoscimento;

se si intendano attivare i rispettivi poteri al fine di ripristinare la legalità nel porto di Catania ed in particolare se il Ministro vigilante voglia nominare, quale commissario dell'Ente, persona al di fuori degli apparati locali e dalle conseguenti pressioni indebite esercitate sugli organi di Governo. (4-01641)

CIANI. — *A Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto 2000, 4ª serie speciale n. 60, l'Istituto di ricerche psicologiche srl, società affidataria, ha svolto per conto dell'Enav, Ente nazionale assistenza al volo una selezione per il reclutamento di personale da inserire in «vari profili professionali nei seguenti profili»:

gruppo A, collaboratori tecnici (parametro economico 300);

gruppo B, collaboratori tecnici (parametro economico 249);

gruppo C, operatori tecnici (parametro economico 180);

gruppo D, collaboratori amministrativi (parametro economico 300);

gruppo E, collaboratori amministrativi (parametro economico 240);

gruppo F, operatori amministrativi (parametro economico 240);

gruppo G, operatori amministrativi (parametro economico 210);

gruppo H, operatori amministrativi (parametro economico 180);

gruppo I, informatici (parametro economico 180);

a quanto risulta, si sono svolte già sia le prove scritte che le orali —:

se si intenda procedere ancora nell'assunzione dei vincitori e in che numero esso intenda procedere parametro per parametro;

se non si intenda compiere un atto di correttezza nei confronti dei giovani in attesa di risultato, comunicando agli stessi il risultato conseguito e le possibilità di assunzione se siano già state compiute alcune assunzioni ed in base a quale principio;

se non si ritenga opportuno che l'Ente comunichi le classifiche dei vincitori o degli idonei e soprattutto il numero degli assumendi rimasto finora sconosciuto.

(4-01647)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MAGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge per l'elezione diretta del sindaco del 1993 decise di porre un limite di immediata rieleggibilità per i sindaci e i presidenti delle province che avessero ricoperto due mandati consecutivi;

successivamente venne posto un correttivo con la legge 30 aprile 1999, n. 120, che consentiva un terzo mandato qualora uno dei due precedenti avesse avuto du-

rata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie;

la predetta formulazione fu adottata non solo *pro futuro*, ma anche per le situazioni precedenti (ed a queste ipotesi la nuova norma si sarebbe applicata ancora per molto tempo): eppure la durata dei mandati, in precedenza, era stata di 4 anni, mentre solo a partire dal 1999 — in virtù della stessa legge n. 120 — i mandati di sindaco e presidente di provincia erano stati elevati a 5 anni di durata;

della confusione parve edotto lo stesso relatore Villone, che dichiarò nella seduta del 16 marzo 1999 dell'Assemblea del Senato (in sede di esame del disegno di legge che avrebbe poi dato luogo alla legge n. 120 del 1999) che il testo prendeva « in considerazione un'ipotesi minore, per così dire, cioè non rompe il principio dei due mandati, ma lo corregge per il caso in cui — che si verifica frequentemente — nell'ambito dei due mandati ce ne sia stato uno molto breve per un qualsiasi motivo diverso dalle dimissioni volontarie. Possiamo parlare di incidente di percorso, per definirlo in modo sintetico. In questo caso, si riconosce la possibilità del terzo mandato, sempre che uno dei due mandati precedenti abbia avuto una durata inferiore alla metà del mandato stesso (i due anni, sei mesi e un giorno che ovviamente sono riferiti alla durata di cinque anni che si prospetta nel provvedimento) »;

il tenore letterale della modifica, quindi, non rende appieno l'intenzione del legislatore, che era quello di considerare sufficiente, ai fini della possibilità di un terzo mandato, che uno dei primi due fosse durato meno della metà della durata fissata dalla legge vigente al momento del suo svolgimento. La disposizione — poi consacrata nell'articolo 51 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 3 — fece invece riferimento al solo caso della carica di cinque anni introdotta dalla legge, dimezzandola ai fini del conteggio del mandato da considerare per il terzo rinnovo, ignorando che vi erano — ed anzi,

gruppo F, operatori amministrativi (parametro economico 240);

gruppo G, operatori amministrativi (parametro economico 210);

gruppo H, operatori amministrativi (parametro economico 180);

gruppo I, informatici (parametro economico 180);

a quanto risulta, si sono svolte già sia le prove scritte che le orali —:

se si intenda procedere ancora nell'assunzione dei vincitori e in che numero esso intenda procedere parametro per parametro;

se non si intenda compiere un atto di correttezza nei confronti dei giovani in attesa di risultato, comunicando agli stessi il risultato conseguito e le possibilità di assunzione se siano già state compiute alcune assunzioni ed in base a quale principio;

se non si ritenga opportuno che l'Ente comunichi le classifiche dei vincitori o degli idonei e soprattutto il numero degli assumendi rimasto finora sconosciuto.

(4-01647)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

MAGGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge per l'elezione diretta del sindaco del 1993 decise di porre un limite di immediata rieleggibilità per i sindaci e i presidenti delle province che avessero ricoperto due mandati consecutivi;

successivamente venne posto un correttivo con la legge 30 aprile 1999, n. 120, che consentiva un terzo mandato qualora uno dei due precedenti avesse avuto du-

rata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno, per causa diversa dalle dimissioni volontarie;

la predetta formulazione fu adottata non solo *pro futuro*, ma anche per le situazioni precedenti (ed a queste ipotesi la nuova norma si sarebbe applicata ancora per molto tempo): eppure la durata dei mandati, in precedenza, era stata di 4 anni, mentre solo a partire dal 1999 — in virtù della stessa legge n. 120 — i mandati di sindaco e presidente di provincia erano stati elevati a 5 anni di durata;

della confusione parve edotto lo stesso relatore Villone, che dichiarò nella seduta del 16 marzo 1999 dell'Assemblea del Senato (in sede di esame del disegno di legge che avrebbe poi dato luogo alla legge n. 120 del 1999) che il testo prendeva « in considerazione un'ipotesi minore, per così dire, cioè non rompe il principio dei due mandati, ma lo corregge per il caso in cui — che si verifica frequentemente — nell'ambito dei due mandati ce ne sia stato uno molto breve per un qualsiasi motivo diverso dalle dimissioni volontarie. Possiamo parlare di incidente di percorso, per definirlo in modo sintetico. In questo caso, si riconosce la possibilità del terzo mandato, sempre che uno dei due mandati precedenti abbia avuto una durata inferiore alla metà del mandato stesso (i due anni, sei mesi e un giorno che ovviamente sono riferiti alla durata di cinque anni che si prospetta nel provvedimento) »;

il tenore letterale della modifica, quindi, non rende appieno l'intenzione del legislatore, che era quello di considerare sufficiente, ai fini della possibilità di un terzo mandato, che uno dei primi due fosse durato meno della metà della durata fissata dalla legge vigente al momento del suo svolgimento. La disposizione — poi consacrata nell'articolo 51 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, al comma 3 — fece invece riferimento al solo caso della carica di cinque anni introdotta dalla legge, dimezzandola ai fini del conteggio del mandato da considerare per il terzo rinnovo, ignorando che vi erano — ed anzi,

erano la stragrande maggioranza — casi in cui il conteggio dei due anni e mezzo si applicava a mandati di quattro anni, perché condotti in base alla vecchia legge del 1993: nella logica del senatore Villone, a questi ultimi si sarebbe dovuto applicare il conteggio della «durata inferiore alla metà del mandato stesso», e cioè soltanto due anni (tant'è vero che incidentalmente il predetto senatore riferiva il termine maggiore ai soli mandati di cinque anni di durata che si istituivano per la prima volta nel provvedimento) —:

se, nell'imminenza delle elezioni amministrative del 2002, si ritengano esistere margini per una circolare interpretativa del Ministero dell'interno che — alla stregua di altri casi verificatisi in passato — riconduca a razionalità la materia, sanando situazioni che altrimenti rischiano di essere assoggettate a trattamenti ingiustificatamente differenziati;

se, in difetto, non si ritenga necessario procedere con la massima urgenza all'interpretazione autentica — con norma di rango primario dell'articolo 51 comma 3 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nel senso di prevedere che ai sindaci ed ai presidenti di provincia che hanno svolto il loro mandato sotto l'ambito di vigenza dell'articolo 2, comma 1, della legge 25 marzo 1993, n. 81, prima che nei loro confronti avesse effetto la modifica introdotta dall'articolo 7 comma 1 della legge 30 aprile 1999, n. 120, deve essere consentito un terzo mandato consecutivo se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, per causa diversa dalle dimissioni volontarie. (3-00521)

Interrogazioni a risposta scritta:

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito delle misure di controllo sulle adozioni internazionali si richiede da parte degli enti ed associazioni che operano in tale settore, un accreditamento da

parte del Ministero dell'interno italiano ai Ministeri dell'interno e dell'istruzione russi;

in questo senso il Cifa (Centro Internazionale Famiglie pro-Adozione) ha presentato regolare richiesta al Ministero dell'interno russo ma la pratica di accreditamento è rimasta bloccata dalla mancata risposta del Ministero dell'interno italiano alla richiesta di informazioni da parte russa —:

quali siano le ragioni di un tale ritardo che provoca grandi disagi alle famiglie in attesa di adozione e al Centro che ne coordina le pratiche. (4-01631)

DEIANA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 20 aprile 2001 il maresciallo capo Gianluca Tettoni e il maresciallo ordinario Antonio Di Noia, appartenenti al reparto operativo del comando provinciale carabinieri di Lucca hanno eseguito una perquisizione nell'abitazione e nello studio del signor Rinaldo Lucchesi, investigatore privato regolarmente autorizzato dalla prefettura di Lucca, più volte utilizzato dagli stessi uffici giudiziari per lo svolgimento di accertamenti e per la collaborazione ad indagini di alto contenuto tecnico;

la perquisizione era stata ordinata dal sostituto procuratore di Lucca, Antonio Del Forno, nell'ambito di indagini relative al ritrovamento di microspie negli uffici del sindaco del comune di Capannori e all'interno della sede del Clap, consorzio delle autolinee pubbliche di Lucca;

le due microspie erano state ritrovate dal signor Lucchesi, la prima in data 19 settembre 1999, la seconda quasi un anno più tardi, l'8 agosto 2000; in entrambi i casi l'intervento del Lucchesi, considerato un esperto di bonifica ambientale e telefonica, era stato richiesto dalle ammini-

strazioni interessate, che sospettavano la presenza di apparati di sorveglianza all'interno degli edifici direzionali;

a seguito delle denunce presentate dalle due amministrazioni, la procura della Repubblica apriva un'inchiesta il cui esito fu, inaspettatamente, un'indagine a carico del Lucchesi per i reati di cui agli articoli 367 e 617-*bis* del codice penale, in quanto sospettato di aver piazzato egli stesso le microspie nei luoghi dove poi furono effettivamente ritrovate;

il 23 maggio 2001, quasi un mese dopo la perquisizione dei carabinieri, i quotidiani *La Nazione* e *Il Tirreno* pubblicavano ampi resoconti dell'operazione, sotto i titoli, rispettivamente di « Esperto nei guai per le microspie. Trovato il mago delle cimici » e « Microspie, un indagato. Per i CC la stessa mano a Capannori e al Clap »;

entrambi gli articoli, sia pure senza fare il nome, facilmente identificavano l'accusato con il signor Lucchesi considerando la piccola realtà provinciale alla quale si riferiscono, e qualificando il presunto responsabile quale « investigatore », « esperto di elettronica », « esperto della zona »;

l'identificazione del Lucchesi era pressoché inevitabile, inoltre, poiché veniva indicato anche come « il tecnico che aveva scoperto le cimici » al comune e alla sede del consorzio, fatto a suo tempo ampiamente riportato dalla stampa locale;

al di là del merito dell'indagine, la pubblicazione degli articoli ha creato immense difficoltà al signor Lucchesi, additato all'opinione pubblica quale responsabile di un reato particolarmente grave per una persona la cui professione presuppone l'esistenza di un rapporto fiduciario assolutamente trasparente con i clienti attuali e potenziali. Come conseguenza il signor Lucchesi ha avuto moltissimi problemi in campo professionale, difficoltà che perdurano tutt'ora non essendo mai stata conclusa l'inchiesta, né in senso favorevole, né in senso negativo per il Lucchesi stesso

che, allo stato, è soltanto un indagato, anche se di fatto già condannato dalla stampa;

la simultaneità della pubblicazione (il 23 maggio 2001) e la notevole distanza di tempo dai fatti riportati, fa ritenere all'interrogante, al di là di ogni ragionevole dubbio, che le informazioni sulla indagine, coperta dal segreto istruttorio, siano state fornite ai giornalisti da persone impegnate nelle indagini, e probabilmente da persone gravitanti sul comando provinciale carabinieri, essendo l'Arma più volte citata negli articoli come artefice delle indagini, certo clamorose per un ambiente piccolo quale può essere quello di una città di provincia;

in relazione alla pubblicità negativa, estremamente sfavorevole, ricevuta dal Lucchesi, lo stesso ha più volte chiesto di essere sentito dal procuratore della Repubblica per poter esporre la propria versione dei fatti, anche alla luce degli elementi di prova, considerati dagli avvocati del Lucchesi assolutamente insussistenti in relazione agli addebiti contestati; a tal fine è da segnalare come la prefettura di Lucca, in assenza di elementi probanti di una qualche consistenza, non abbia ritenuto di dover sospendere la licenza di investigatore al Lucchesi, nonostante una richiesta in tal senso sia stata sollecitata dagli organi di polizia, sospensione che sarebbe stata doverosa in presenza di un reato così grave per un investigatore autorizzato;

nonostante le richieste, l'indagine sul Lucchesi resta aperta, con l'immaginabile gravissimo danno non solo per la reputazione e l'immagine del medesimo, ma anche per il grave pregiudizio portato alla sua professione, in assenza di elementi certi di accusa —:

se non ritenga di disporre un'inchiesta per verificare se vi sia stata una fuga di notizie nell'ambito degli organi inquirenti. (4-01635)

BRIGUGLIO e ARRIGHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri,*

al Ministro delle politiche comunitarie. — Per sapere:

se e quanti casi risultano di cittadini di fede islamica con residenza o soggiorno in Italia e negli altri Paesi dell'Unione europea che abbiano lasciato la propria religione d'origine e abbiano abbracciato la religione cattolica o comunque altra fede religiosa;

se sia a conoscenza del numero di cittadini italiani e degli altri Paesi dell'Unione europea che abbiano lasciato la propria religione d'origine per quella islamica. (4-01640)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la stazione dei Carabinieri di Maropati (Reggio Calabria) dopo più di cento anni dalla sua istituzione, sta per essere trasferita nel Comune di Feroletto della Chiesa (Reggio Calabria);

la stazione dei Carabinieri di Maropati fino al 1955 ha esercitato la giurisdizione sul territorio del comune di Giffone e da quella data in poi sul territorio del Comune di Feroletto della Chiesa;

appare decisamente inconcepibile la soppressione della Stazione di Maropati e l'apertura di quella di Feroletto della Chiesa, poiché quest'ultimo comune dista soli tre chilometri dal Comune di Galatro dotato di Stazione dei Carabinieri, mentre dista più di dieci chilometri dalla sede attuale di Maropati —:

se non ritengano necessario ed urgente rivedere la situazione e mantenere la sede della stazione dei Carabinieri anche presso il Comune di Maropati (Reggio Calabria).

(4-01652)

MESSA, RICCIO, LA STARZA, MEROI, ZACCHEO, ZACCHERA, CIRIELLI, FOTI, AIRAGHI, ALBONI, GIORGIO CONTE, NESPOLI, CORONELLA, ARRIGHI,

MAGGI, BELLOTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, GHIGLIA, PATARINO, VILLANI MIGLIETTA, PEZZELLA, SCALIA, FRANZ e BRIGUGLIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 12 novembre 2001 il prefetto di Roma, con nota prot. 14668/1335/2000, inviava al comune di Guidonia Montecelio una nota in forza della quale, sollecitato da alcuni consiglieri comunali dell'opposizione, comunicava che un consigliere comunale di maggioranza, eletto nelle fila della casa delle Libertà, verrebbe in condizione di incompatibilità in quanto assessore esterno presso il piccolo comune di Sant'Angelo Romano;

il prefetto ricavava tale sua convinzione dal « combinato disposto » dell'articolo 47, terzo comma, del decreto legislativo 267 del 2000 e dell'articolo n. 65, secondo comma, della medesima legge e comunicava di restare in « attesa di conoscere le determinazioni assunte al riguardo »;

l'esponente, quale consigliere comunale del comune di Guidonia Montecelio rappresentava al prefetto dal un lato che il nostro ordinamento non consentiva interpretazioni estensive delle cause di inleggibilità e incompatibilità in quanto tassativamente previste dalla legge, da un altro lato che il consiglio comunale aveva a suo tempo convalidato l'elezione del consigliere ed infine che l'articolo n. 70 del decreto legislativo 267 del 2000, riservava al solo giudice ordinario la cognizione di tali questioni, giudice ordinario al quale sia il prefetto, sia ogni avente diritto, poteva ben rivolgersi;

il legislatore peraltro recependo nell'articolo n. 64 del decreto legislativo 267 del 2000 della legge n. 81 del 1993 « Incompatibilità tra consigliere comunale, provinciale e assessore » ha inteso aggiungere nel titolo la precisazione « nella rispettiva giunta », con ciò volendo eliminare ad avviso dell'interrogante qualsiasi dubbio in proposito;

con ulteriore nota del 5 dicembre 2001 prot. 14668/1135/2000, il capo di

gabinetto del prefetto, senza rispondere all'esponente, chiedeva perentoriamente al presidente del consiglio comunale di conoscere le determinazioni assunte dal comune con riferimento alla prima nota prefettizia « con la quale è stata rilevata la condizione di incompatibilità del consigliere Umberto Di Pietro », quasi che possa essere il prefetto a rilevare una condizione di incompatibilità;

di più: il prefetto medesimo in data 27 novembre 2001 scriveva al sindaco di Sant'Angelo Romano, comune presso il quale il Di Pietro svolge la funzione di assessore esterno e, allo scopo di rafforzare l'ipotesi di incompatibilità, affermava che tale posizione sarebbe stata conforme al consolidato orientamento giurisprudenziale, citando a sproposito una sentenza della Corte di Cassazione (2490/2000) che invece riguarda proprio la fattispecie opposta e cioè l'incompatibilità tra la carica di consigliere ed assessore nella stessa giunta e non già, come pare far capire il prefetto, il caso di consigliere comunale ed assessore esterno in due enti differenti —:

se un prefetto possa intervenire nei modi e termini sopra descritti in materia di incompatibilità ovvero se, come allo scrivente pare più verosimile, tale funzione spetti solo al giudice ordinario *ex* articolo 70 del decreto legislativo 267 del 2000;

se il comportamento del prefetto di Roma possa ritenersi conforme alla legge ovvero si tratti di una indebita intrusione nei poteri spettanti al consiglio comunale ed, in seconda istanza, al giudice ordinario. (4-01653)

OSTILLIO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'11 maggio 2000 è stato eletto sindaco di Palmi il dottor Bruno Galletta, rappresentante di una composita formazione di centro destra e liste civiche, in contrapposizione ad altro candidato della stessa area e ad un candidato del centro sinistra;

il dottor Galletta era però incandidabile a causa di sentenza definitiva di condanna per falso in atto pubblico;

il Prefetto di Reggio Calabria comunicava quanto sopra ai singoli consiglieri comunali perché ne traessero le dovute conseguenze, senza ottenere alcun risultato, poiché l'elezione venne convalidata dal consiglio comunale;

successivamente, con atti separati, il prefetto di Reggio Calabria ed una eletttrice iscritta nelle liste del comune di Palmi proposero azione giudiziaria intesa ad ottenere la declaratoria di incandidabilità del sindaco eletto e di nullità delle elezioni;

con sentenza del 10 settembre, il tribunale di Palmi accolse le domande, dichiarando la incandidabilità del sindaco e la nullità dell'elezione;

la sentenza venne notificata in forma esecutiva, come prevede il codice di procedura civile; la cittadina istante si rivolse al Ministro dell'interno ed al Prefetto di Reggio Calabria per ottenere che la sentenza venisse eseguita, senza ottenere alcun risultato: rimasero infatti al loro posto il sindaco, gli assessori da lui nominati, i consiglieri eletti con il medesimo sulla base del premio di maggioranza;

in data 29 novembre 2001 è stato discusso l'appello avverso il provvedimento del tribunale di Palmi; anche la Corte di appello di Reggio Calabria ha confermato la declaratoria di ineleggibilità del dottor Galletta e di nullità delle elezioni;

e tuttavia sindaco, giunte e consiglio comunale della più grande città della provincia di Reggio Calabria continuano a rimanere al loro posto, tanto che nella stessa giornata in cui la Corte di appello reiterava la dichiarazione di incandidabilità, la giunta adottava decine di delibere;

si avverte, ad avviso dell'interrogante, in tale situazione, un sostanziale disprezzo delle norme, ed anche assenza di deonto-

logia politica; lo stesso deve dirsi, però, per tutti i soggetti deputati a far cessare questo stato di cose —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti;

quali siano le ragioni per le quali è stato consentito ad un cittadino incandidabile di svolgere funzioni di grande responsabilità amministrativa pur dopo la scoperta di tale sua condizione;

quale sarà il destino degli atti compiuti da un sindaco incandidabile, di una giunta nominata da un sindaco incandidabile e da un consiglio comunale in gran parte eletto perché ricompreso nelle liste di un cittadino incandidabile;

se non ritenga che nelle condotte denunciate si ravvisino comportamenti omissivi, eventualmente perseguibili;

se non ritenga che sussistano nel caso di specie le persistenti violazioni di legge in forza delle quali occorre procedere allo scioglimento del consiglio comunale.

(4-01655)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MANZINI, GAMBINI, RAVA, SEDIOLI e PREDA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo, 7-ter, secondo comma, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, dispone, a favore degli allevatori dei bovini, delle aziende di macellazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio di carni, colpiti dagli eventi verificatisi a seguito dell'emergenza causata dalla BSE, la sospensione, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, e fino al 15 dicembre 2001 (termine ultimo stabilito dal decreto-

legge 25 maggio 2001, n. 199, convertito dalla legge 25 luglio 2001, n. 305, che ha differito i termini originariamente previsti), dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza ed assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti;

come previsto dalla stessa disposizione di legge, il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto della predetta sospensione avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri;

la legge nulla dispone in ordine alle modalità di recupero dei contributi oggetto di sospensione, e difatti l'INPS — Direzione centrale delle entrate contributive, con circolare n. 166, del 24 agosto 2001, si è riservato di fornire istruzioni in merito « non appena saranno note le relative determinazioni ministeriali »;

dette determinazioni, allo stato, non sono note e pertanto vi è ragione di temere che alla scadenza del periodo di sospensione possa essere preteso il recupero integrale dei contributi oggetto di sospensione;

il recupero delle somme dovute dalle imprese contribuenti, sebbene non gravato da sanzioni, interessi ed altri oneri, coinciderebbe con i contestuali obblighi di pagamento delle tredicesime ai dipendenti, dei conguagli di fine anno per dipendenti e collaboratori, dell'acconto IVA, né la situazione di crisi del settore può dirsi definitivamente superata —:

se non ritenga di intervenire con apposite determinazioni, allo scopo di alleggerire il carico contributivo degli allevatori dei bovini, delle aziende di macellazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio di carni, colpiti dagli eventi verificatisi a seguito dell'emergenza causata dalla BSE, prevedendo una rateizzazione del pagamento delle somme per contributi o premi di previdenza ed assistenza sociale dovute per il periodo di sospensione di cui all'articolo 7-ter, secondo comma, del decreto-

logia politica; lo stesso deve dirsi, però, per tutti i soggetti deputati a far cessare questo stato di cose —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti;

quali siano le ragioni per le quali è stato consentito ad un cittadino incandidabile di svolgere funzioni di grande responsabilità amministrativa pur dopo la scoperta di tale sua condizione;

quale sarà il destino degli atti compiuti da un sindaco incandidabile, di una giunta nominata da un sindaco incandidabile e da un consiglio comunale in gran parte eletto perché ricompreso nelle liste di un cittadino incandidabile;

se non ritenga che nelle condotte denunciate si ravvisino comportamenti omissivi, eventualmente perseguibili;

se non ritenga che sussistano nel caso di specie le persistenti violazioni di legge in forza delle quali occorre procedere allo scioglimento del consiglio comunale.

(4-01655)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta orale:

MANZINI, GAMBINI, RAVA, SEDIOLI e PREDA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo, 7-ter, secondo comma, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, dispone, a favore degli allevatori dei bovini, delle aziende di macellazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio di carni, colpiti dagli eventi verificatisi a seguito dell'emergenza causata dalla BSE, la sospensione, a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8, e fino al 15 dicembre 2001 (termine ultimo stabilito dal decreto-

legge 25 maggio 2001, n. 199, convertito dalla legge 25 luglio 2001, n. 305, che ha differito i termini originariamente previsti), dei pagamenti di ogni contributo o premio di previdenza ed assistenza sociale, ivi compresa la quota a carico dei dipendenti;

come previsto dalla stessa disposizione di legge, il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto della predetta sospensione avviene senza aggravio di sanzioni, interessi o altri oneri;

la legge nulla dispone in ordine alle modalità di recupero dei contributi oggetto di sospensione, e difatti l'INPS — Direzione centrale delle entrate contributive, con circolare n. 166, del 24 agosto 2001, si è riservato di fornire istruzioni in merito « non appena saranno note le relative determinazioni ministeriali »;

dette determinazioni, allo stato, non sono note e pertanto vi è ragione di temere che alla scadenza del periodo di sospensione possa essere preteso il recupero integrale dei contributi oggetto di sospensione;

il recupero delle somme dovute dalle imprese contribuenti, sebbene non gravato da sanzioni, interessi ed altri oneri, coinciderebbe con i contestuali obblighi di pagamento delle tredicesime ai dipendenti, dei conguagli di fine anno per dipendenti e collaboratori, dell'acconto IVA, né la situazione di crisi del settore può dirsi definitivamente superata —:

se non ritenga di intervenire con apposite determinazioni, allo scopo di alleggerire il carico contributivo degli allevatori dei bovini, delle aziende di macellazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio di carni, colpiti dagli eventi verificatisi a seguito dell'emergenza causata dalla BSE, prevedendo una rateizzazione del pagamento delle somme per contributi o premi di previdenza ed assistenza sociale dovute per il periodo di sospensione di cui all'articolo 7-ter, secondo comma, del decreto-

legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49. (3-00516)

Interrogazione a risposta in Commissione:

TRUPIA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Conferenza dei Sindaci dei comuni della Usl 6 di Vicenza ha deliberato di porre a carico delle persone con grave disabilità che frequentano Centri educativi e Centri residenziali una quota di partecipazione alle spese pari rispettivamente al 50 ed all'80 per cento del proprio reddito personale;

risulta una manifesta disparità di conteggio dal momento che la corresponsione di indennità, pensioni o assegni di invalidità, è differenziata, in quanto l'importo erogato per grado di invalidità riconosciuto all'80 per cento è diverso da quello per invalidità al 100 per cento, inoltre non tutti i disabili percepiscono l'assegno di accompagnamento e non tutti usufruiscono del servizio di trasporto Usl;

tale contribuzione risulta eccessiva in particolare per gli utenti dei centri educativi che frequentano per sole 7 ore giornaliere e per soli 215 giorni l'anno;

le famiglie si vedono sottrarre risorse indispensabili per la cura, la tutela ed il mantenimento dei loro figli, che oltre a non produrre reddito gravano già pesantemente sul bilancio familiare in contrasto con quanto previsto dal decreto legislativo n. 130 del 3 maggio 2000 —:

quali iniziative urgenti intenda assumere volte all'emanazione di disposizioni chiare ed uniformi su tutto il territorio nazionale per garantire che le famiglie non debbano sobbarcarsi ingenti spese per vedersi riconoscere il diritto costituzionale all'assistenza ed alla tutela dei loro figli gravemente disabili. (5-00490)

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il tre dicembre 2001 a Mestrino (Padova) due operai sono precipitati da un'altezza di dieci metri mentre stavano lavorando al tetto di un capannone industriale;

uno di loro, Riccardo Fedato, 25 anni, di Trevignano (Treviso), è morto, mentre il suo compagno, Simone Peraro (28), di Zero Branco (Treviso), è rimasto gravemente ferito;

i due, dipendenti di una ditta padovana di precompressi, stavano lavorando all'interno dell'area della Dab, un'azienda che produce elettropompe;

stavano erigendo un nuovo capannone ed erano impegnati nell'assemblaggio del tetto quando, nel posare una lastra in cemento, hanno sentito la copertura cedere sotto i loro piedi e sono precipitati;

pur se soccorsi immediatamente dai compagni di lavoro, che nel frattempo hanno chiesto l'intervento delle ambulanze del Suem, le condizioni di Fedato sono apparse però disperate e il giovane operaio è deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Padova;

gravi fratture e lesioni per Peraro, ricoverato in rianimazione con riserva di prognosi;

il capannone è stato posto sotto sequestro dai tecnici del servizio Spisal —:

quali siano le risultanze delle indagini compiute circa le cause di tale gravissimo e mortale incidente sul lavoro;

se entrambe le ditte (quella di precompressi della quale i due operai erano dipendenti e la Dab, presso cui stavano effettuando il lavoro) risultino in regola con le norme previste dal decreto legislativo n. 626 del 1994;

quali iniziative intenda prendere affinché anche nelle industrie del nord-est veneto vengano rispettate le norme che garantiscono la sicurezza sul lavoro;

come intenda procedere sul terreno della prevenzione di tali incidenti.

(4-01651)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MATTARELLA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento per le pari opportunità ha promosso, ai sensi dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), il numero verde nazionale sulla Tratta attivo dal luglio 1998;

obiettivo di tale servizio è quello di offrire un supporto alle vittime della tratta e di contribuire conseguentemente alla lotta contro il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale;

tale servizio è stato articolato a livello regionale od interregionale con due differenti reti locali impegnate rispettivamente a ricevere le telefonate smistate dal centralino nazionale e ad intervenire per garantire alle donne vittime della prostituzione l'affrancamento dagli sfruttatori e l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 18 del Testo Unico;

al numero verde, attivo 24 ore su 24, sono pervenute dal luglio 2000 al settembre 2001 oltre 75.000 chiamate, alle quali sono seguiti diversi interventi di reinserimento realizzati dalle strutture di accoglienza;

nel corso dei mesi il numero verde ha realizzato una serie di reti territoriali di intervento, anche con l'ausilio delle forze dell'ordine e dei servizi sociali;

per tale servizio è prevista la scadenza del 31 dicembre 2001 e nessuna indicazione è ancora venuta dal Ministero competente sulla prosecuzione del servizio —

se sia intenzione del Ministro interrogato promuovere la prosecuzione del servizio.

(4-01624)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, MANZINI, GAMBINI, SEDIOLI, PREDÀ e RUGGHIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7-ter, comma 5, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito con legge 9 marzo 2001, n. 49, recante « Disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio », considerata la situazione di emergenza della filiera zootecnica, con particolare riferimento agli allevamenti bovini, delle imprese di trasformazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio in via esclusiva o prevalente di carne bovina o di prodotti a base di carne bovina, ha autorizzato un limite di impegno decennale di 25 miliardi a decorrere dall'anno 2001, da destinare a contributi in conto interesse su mutui di durata non superiore a dieci anni, contratti dalle predette imprese, con onere effettivo a carico del mutuatario pari all'1,5 per cento;

una quota del 50 per cento del predetto limite di impegno è riservata a mutui contratti per l'adeguamento degli allevamenti bovini nonché per il miglioramento igienico-sanitario e produttivo degli stabilimenti di macelleria in possesso di bollo CE, mentre la residua quota del 50 per cento è destinata a mutui contratti per il consolidamento di esposizioni debitorie;

il comma 7 dello stesso articolo stabilisce che le modalità, i criteri ed i parametri da utilizzare per la ripartizione

come intenda procedere sul terreno della prevenzione di tali incidenti.

(4-01651)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MATTARELLA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento per le pari opportunità ha promosso, ai sensi dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), il numero verde nazionale sulla Tratta attivo dal luglio 1998;

obiettivo di tale servizio è quello di offrire un supporto alle vittime della tratta e di contribuire conseguentemente alla lotta contro il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale;

tale servizio è stato articolato a livello regionale od interregionale con due differenti reti locali impegnate rispettivamente a ricevere le telefonate smistate dal centralino nazionale e ad intervenire per garantire alle donne vittime della prostituzione l'affrancamento dagli sfruttatori e l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 18 del Testo Unico;

al numero verde, attivo 24 ore su 24, sono pervenute dal luglio 2000 al settembre 2001 oltre 75.000 chiamate, alle quali sono seguiti diversi interventi di reinserimento realizzati dalle strutture di accoglienza;

nel corso dei mesi il numero verde ha realizzato una serie di reti territoriali di intervento, anche con l'ausilio delle forze dell'ordine e dei servizi sociali;

per tale servizio è prevista la scadenza del 31 dicembre 2001 e nessuna indicazione è ancora venuta dal Ministero competente sulla prosecuzione del servizio —

se sia intenzione del Ministro interrogato promuovere la prosecuzione del servizio.

(4-01624)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, MANZINI, GAMBINI, SEDIOLI, PREDÀ e RUGGHIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7-ter, comma 5, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito con legge 9 marzo 2001, n. 49, recante « Disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio », considerata la situazione di emergenza della filiera zootecnica, con particolare riferimento agli allevamenti bovini, delle imprese di trasformazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio in via esclusiva o prevalente di carne bovina o di prodotti a base di carne bovina, ha autorizzato un limite di impegno decennale di 25 miliardi a decorrere dall'anno 2001, da destinare a contributi in conto interesse su mutui di durata non superiore a dieci anni, contratti dalle predette imprese, con onere effettivo a carico del mutuatario pari all'1,5 per cento;

una quota del 50 per cento del predetto limite di impegno è riservata a mutui contratti per l'adeguamento degli allevamenti bovini nonché per il miglioramento igienico-sanitario e produttivo degli stabilimenti di macelleria in possesso di bollo CE, mentre la residua quota del 50 per cento è destinata a mutui contratti per il consolidamento di esposizioni debitorie;

il comma 7 dello stesso articolo stabilisce che le modalità, i criteri ed i parametri da utilizzare per la ripartizione

come intenda procedere sul terreno della prevenzione di tali incidenti.

(4-01651)

* * *

PARI OPPORTUNITÀ

Interrogazione a risposta scritta:

MATTARELLA. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il Dipartimento per le pari opportunità ha promosso, ai sensi dell'articolo 18 del Testo unico sull'immigrazione (decreto legislativo n. 286 del 1998), il numero verde nazionale sulla Tratta attivo dal luglio 1998;

obiettivo di tale servizio è quello di offrire un supporto alle vittime della tratta e di contribuire conseguentemente alla lotta contro il traffico di esseri umani finalizzato allo sfruttamento sessuale;

tale servizio è stato articolato a livello regionale od interregionale con due differenti reti locali impegnate rispettivamente a ricevere le telefonate smistate dal centralino nazionale e ad intervenire per garantire alle donne vittime della prostituzione l'affrancamento dagli sfruttatori e l'applicazione dei benefici previsti dall'articolo 18 del Testo Unico;

al numero verde, attivo 24 ore su 24, sono pervenute dal luglio 2000 al settembre 2001 oltre 75.000 chiamate, alle quali sono seguiti diversi interventi di reinserimento realizzati dalle strutture di accoglienza;

nel corso dei mesi il numero verde ha realizzato una serie di reti territoriali di intervento, anche con l'ausilio delle forze dell'ordine e dei servizi sociali;

per tale servizio è prevista la scadenza del 31 dicembre 2001 e nessuna indicazione è ancora venuta dal Ministero competente sulla prosecuzione del servizio —

se sia intenzione del Ministro interrogato promuovere la prosecuzione del servizio.

(4-01624)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

RAVA, MANZINI, GAMBINI, SEDIOLI, PREDÀ e RUGGHIA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 7-ter, comma 5, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito con legge 9 marzo 2001, n. 49, recante « Disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio », considerata la situazione di emergenza della filiera zootecnica, con particolare riferimento agli allevamenti bovini, delle imprese di trasformazione e degli esercenti di attività di commercio all'ingrosso e al dettaglio in via esclusiva o prevalente di carne bovina o di prodotti a base di carne bovina, ha autorizzato un limite di impegno decennale di 25 miliardi a decorrere dall'anno 2001, da destinare a contributi in conto interesse su mutui di durata non superiore a dieci anni, contratti dalle predette imprese, con onere effettivo a carico del mutuatario pari all'1,5 per cento;

una quota del 50 per cento del predetto limite di impegno è riservata a mutui contratti per l'adeguamento degli allevamenti bovini nonché per il miglioramento igienico-sanitario e produttivo degli stabilimenti di macelleria in possesso di bollo CE, mentre la residua quota del 50 per cento è destinata a mutui contratti per il consolidamento di esposizioni debitorie;

il comma 7 dello stesso articolo stabilisce che le modalità, i criteri ed i parametri da utilizzare per la ripartizione

e l'erogazione dei benefici di cui al comma 5 sono stabiliti con circolare del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, da adottare entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, dunque entro il 2 aprile 2001;

presso il Ministero delle attività produttive è stata convocata, nel mese di aprile, una riunione avente ad oggetto le agevolazioni di cui all'articolo 7-ter della legge n. 49 del 2001, cui erano invitate le Associazioni delle categorie interessate ed i rappresentanti delle Regioni; nel corso della riunione è emersa l'avvenuta predisposizione, da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali, della bozza di circolare di cui all'articolo 7-ter, comma 7, ma non si hanno ulteriori notizie dell'iter relativo all'approvazione di detto provvedimento;

l'articolo 2 del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8 (abrogato dalla legge n. 49 del 2001), con il quale erano state dettate originariamente le norme sulle agevolazioni, prevedeva, al comma 4, un limite di impegno pari a 20 miliardi di lire per l'anno 2001, laddove la norma vigente si riferisce, come si è visto, ad un impegno decennale di 25 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001 —:

quale sia l'esito del procedimento teso all'approvazione della circolare con cui il Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 7-ter, comma 7, del decreto-legge n. 1 del 2001, convertito nella legge n. 49 del 2001, avrebbe dovuto, entro il 2 aprile 2001, stabilire i criteri ed i parametri da utilizzare per la ripartizione e l'erogazione dei benefici di cui al comma 5 della medesima disposizione;

se il limite di impegno decennale di 25 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001 corrisponda ad un'unica somma di 25 miliardi di lire per il decennio 2001-2011 o alla somma complessiva di 250 miliardi di lire per lo stesso periodo. (3-00517)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il ministero della salute, di una Commissione consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

a) non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore in tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità al trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza è attualmente sottoscritta da ADMO, Federazione italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro italiano dei donatori di midollo osseo;

b) non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per il periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza *post* prelievo. Non essendo regolamentata la materia, i donatori sono costretti a chiedere per-

e l'erogazione dei benefici di cui al comma 5 sono stabiliti con circolare del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, da adottare entro venti giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge, dunque entro il 2 aprile 2001;

presso il Ministero delle attività produttive è stata convocata, nel mese di aprile, una riunione avente ad oggetto le agevolazioni di cui all'articolo 7-ter della legge n. 49 del 2001, cui erano invitate le Associazioni delle categorie interessate ed i rappresentanti delle Regioni; nel corso della riunione è emersa l'avvenuta predisposizione, da parte del Ministro delle politiche agricole e forestali, della bozza di circolare di cui all'articolo 7-ter, comma 7, ma non si hanno ulteriori notizie dell'iter relativo all'approvazione di detto provvedimento;

l'articolo 2 del decreto-legge 14 febbraio 2001, n. 8 (abrogato dalla legge n. 49 del 2001), con il quale erano state dettate originariamente le norme sulle agevolazioni, prevedeva, al comma 4, un limite di impegno pari a 20 miliardi di lire per l'anno 2001, laddove la norma vigente si riferisce, come si è visto, ad un impegno decennale di 25 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001 —:

quale sia l'esito del procedimento teso all'approvazione della circolare con cui il Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro delle attività produttive, ai sensi dell'articolo 7-ter, comma 7, del decreto-legge n. 1 del 2001, convertito nella legge n. 49 del 2001, avrebbe dovuto, entro il 2 aprile 2001, stabilire i criteri ed i parametri da utilizzare per la ripartizione e l'erogazione dei benefici di cui al comma 5 della medesima disposizione;

se il limite di impegno decennale di 25 miliardi di lire a decorrere dall'anno 2001 corrisponda ad un'unica somma di 25 miliardi di lire per il decennio 2001-2011 o alla somma complessiva di 250 miliardi di lire per lo stesso periodo. (3-00517)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta orale:

LANDI di CHIAVENNA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il ministero della salute, di una Commissione consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

a) non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore in tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità al trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza è attualmente sottoscritta da ADMO, Federazione italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro italiano dei donatori di midollo osseo;

b) non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per il periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza *post* prelievo. Non essendo regolamentata la materia, i donatori sono costretti a chiedere per-

messi non retribuiti o periodi di ferie per evitare il ricorso ad una certificazione medica che costituisce una contraddizione clamorosa: un certificato che attesti uno stato di non salute per un soggetto in perfetta salute. D'altra parte il datore di lavoro non ha indicazioni sul come porre gli oneri relativi alle assenze del proprio dipendente a carico del Servizio sanitario nazionale o degli istituti previdenziali (INPS, INPDAP ed altri), e neppure è dato conoscere la durata temporale per la quale il prestatore d'opera ha diritto ad assentarsi dal lavoro;

c) risulta che alcune strutture ospedaliere ancora oggi chiedono la cosiddetta « impegnativa » del medico di famiglia per sottoporre il candidato donatore a tipizzazione. Anche questo costituisce un ostacolo al perseguimento efficace e tempestivo del desiderio del volontario candidato donatore;

d) continuano a manifestarsi difficoltà di rapporti tra il Registro italiano dei donatori di midollo osseo - IMBDR - e talune regioni per il rimborso delle spese di ricerca;

e) le associazioni di volontariato, e tra queste ADMO in misura preponderante, dovendo destinare parti importanti dei propri fondi al finanziamento del Registro, alla stipula dell'assicurazione dei donatori e alla erogazione di borse di studio, non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'IBMDR, quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue -:

quali, il ministro interrogato, prevede siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro nazionale dei donatori di midollo osseo anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001. (3-00518)

Interrogazioni a risposta scritta:

LEZZA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « riconoscimento del Registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »; a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attuazione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge; sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali; sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il Ministero della salute di una commissione consultiva; la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

a) non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore in tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità al trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza è attualmente sottoscritta da ADMO Federazione Italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro italiano dei donatori di midollo osseo;

b) non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per un periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza post prelievo. Non essendo regolamentata la materia i donatori sono costretti a chiedere permessi non retribuiti o periodi di ferie, per evitare il ricorso ad una certificazione medica che costituisce una contraddizione clamorosa: un certificato che attesti uno stato di non salute per un soggetto in perfetta salute! D'altra parte il datore di lavoro non ha indicazioni sul come porre gli oneri relativi alle assenze del proprio dipendente a carico del servizio sanitario nazionale o degli Istituti previdenziali (INPS, INPDAP,

ed altri), e neppure è dato conoscere la durata temporale per la quale il prestatore d'opera ha diritto ad assentarsi dal lavoro;

c) risulta che alcune strutture ospedaliere ancora oggi chiedano la cosiddetta « impegnativa » del medico di famiglia per sottoporre il candidato donatore a tipizzazione. Anche questo costituisce un ostacolo al perseguimento efficace e tempestivo del desiderio del volontario candidato donatore;

d) continuano a manifestarsi difficoltà di rapporti tra il Registro italiano dei donatori di midollo osseo — IBMDR — e talune Regioni per il rimborso delle spese di ricerca;

e) le associazioni di volontariato, e tra queste ADMO in misura preponderante, dovendo destinare parti importanti dei propri fondi al finanziamento del Registro, alla stipula dell'assicurazione dei donatori, alla erogazione di borse di studio, ecc., non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'IBMDR, quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue —:

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro nazionale dei donatori di midollo osseo anche in merito a tuffi gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001, e che fino ad ora, con grave ed ingiustificato ritardo, sono stati disattesi dal Ministero della salute. (4-01626)

PEZZELLA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

in data 6 marzo 2001 è stata varata dal Parlamento la legge n. 52 concernente il « Riconoscimento del registro nazionale italiano dei donatori di midollo osseo »;

a otto mesi di distanza non è ancora stato approvato il regolamento di attua-

zione che legittimi il Registro nazionale come previsto dall'articolo 8 della citata legge;

sono scaduti, da quattro mesi, i termini per l'emanazione del decreto che dovrebbe regolamentare l'attività delle associazioni dei donatori volontari con apposite convenzioni regionali;

sono scaduti anche i termini per l'istituzione, presso il ministero della salute, di una Commissione consultiva;

la mancata operatività della legge n. 52 del 6 marzo 2001 crea gravi difficoltà su tutto il territorio nazionale, in particolare per i seguenti punti:

a) non è stata stipulata la prevista polizza di assicurazione contro gli infortuni che tuteli il candidato donatore in tutte le fasi di accertamento della compatibilità ed eleggibilità al trapianto, ed in occasione del prelievo di midollo presso una struttura accreditata. La polizza è attualmente sottoscritta da ADMO, Federazione italiana a favore di tutti gli iscritti al Registro italiano dei donatori di midollo osseo;

b) non sono operative le disposizioni che prevedono come retribuite le assenze dal lavoro dei candidati donatori sia in occasione dei prelievi per la tipizzazione che per il periodo di ricovero ospedaliero e convalescenza *post* prelievo. Non essendo regolamentata la materia, i donatori sono costretti a chiedere permessi non retribuiti o periodi di ferie per evitare il ricorso ad una certificazione medica che costituisce una contraddizione clamorosa, un certificato che attesti uno stato di non salute per un soggetto in perfetta salute. D'altra parte il datore di lavoro non ha indicazioni sul come porre gli oneri relativi alle assenze del proprio dipendente a carico del Servizio sanitario nazionale o degli istituti previdenziali (INPS, INPDAP ed altri), e neppure è dato conoscere la durata temporale per la quale il prestatore d'opera ha diritto ad assentarsi dal lavoro;

c) risulta che alcune strutture ospedaliere ancora oggi chiedano la cosiddetta « impegnativa » del medico di famiglia per sottoporre il candidato donatore a questa tipizzazione; anche questo costituisce un ostacolo al perseguimento efficace e tempestivo del desiderio del volontario candidato donatore;

d) continuano a manifestarsi difficoltà di rapporti tra il Registro italiano dei donatori di midollo osseo — IMBDR — e talune regioni per il rimborso delle spese di ricerca;

e) le associazioni di volontariato, e tra queste ADMO in misura preponderante, dovendo destinare parti importanti dei propri fondi al finanziamento del Registro, alla stipula dell'assicurazione dei donatori e alla erogazione di borse di studio, non possono avviare campagne di informazione e di sensibilizzazione su scala nazionale che possano confermare il progressivo aumento dei candidati donatori di midollo osseo iscritti all'IBMDR, quale elemento essenziale per una sempre più efficace lotta alla leucemia e ad altri tumori del sangue —:

quali siano i tempi per il varo del regolamento di attuazione del Registro nazionale dei donatori di midollo osseo, anche in merito a tutti gli obblighi previsti dalla legge n. 52 del 6 marzo 2001 e che fino ad ora, con un grave ed ingiustificato ritardo, sono stati disattesi dal Ministero della salute. (4-01638)

VALPIANA. — *Al Ministro della salute.*
— Per sapere — premesso che:

nella struttura ospedaliera San Camillo di Roma sarebbero state impiantate in altrettanti pazienti circa un centinaio di valvole cardiache, di un modello successivamente ritirato dal mercato per il grave pericolo per le persone operate;

infatti negli Usa si sarebbero determinati negli operati casi di trombosi e complicazioni gravissime, fino alla morte;

a precisa richiesta del Codici (Centro per i diritti del cittadino) per saper quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la salute e la vita dei pazienti il ministero della sanità avrebbe confermato di aver disposto il ritiro dal commercio di tali valvole in data 21 gennaio 2001 e di aver incaricato i Nas di seguire tale operazione;

nessuna risposta sarebbe invece pervenuta dal San Camillo e da parte dell'Assessore alla sanità del Lazio, pur interpellati dal Codici —:

se i fatti esposti corrispondano a verità;

quali provvedimenti siano stati adottati per garantire la salute e la vita dei pazienti impiantati con tali protesi cardiache;

se tali pazienti siano stati avvisati del pericolo e della necessità di effettuare controlli sanitari e se questi siano stati previsti ed effettuati dalla struttura sanitaria;

se sia stato accertato il nesso di casualità tra impianto delle valvole e due decessi avvenuti al San Camillo;

se risulti che l'Ospedale San Camillo di Roma abbia informato le persone trapiantate con tali valvole dei possibili gravi rischi sulla salute e sulla vita;

come intenda intervenire a tutela dei malati operati;

se non ritenga necessario predisporre un programma di controlli programmati. (4-01639)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* —
Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più

rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in 7 mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Lombardia nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 24 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 3.709.169 a 4.599.227, per un totale di circa 850.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 19,6 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 27.485.531 a 32.869.686, per un totale di circa 5.384.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Lombardia l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 26,2 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 229.360.721.912 a 289.371.993.952, per un totale di circa 60 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 23,7 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 1.624.098.253.552 a 2.008.761.571.610), per un totale di circa 384 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01642)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in 7 mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste, dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Valle d'Aosta nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 21,6 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 48.962 a 59.529, per un totale di circa 11.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 15,6 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 365.670 a 422.883, per un totale di circa 57.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Valle d'Aosta l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 28,3 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 2.770.599.510 a 3.554.689.620, per un totale di circa 0,8 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento

della spesa del 24,2 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 20.038.088.470 a 24.884.675.402, per un totale di circa 4,8 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01643)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in 7 mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste, dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Veneto nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 24,4

per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 1.831.842 a 2.278.520, per un totale di circa 447.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 19,1 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 14.022.957 a 16.703.310, per un totale di circa 2.681.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Veneto l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 26 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 103.281.612.733 a 130.170.160.393, per un totale di circa 26,9 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 23,9 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 755.788.785.637 a 936.391.579.126, per un totale di circa 181 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il recente decreto-legge sul contenimento delle spese sanitarie per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01644)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in 7 mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corri-

spondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *tiket*; può darsi. Ma l'effetto *tiket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Campania nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 22,9 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 3.004.552 a 3.692.688, per un totale di circa 688.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 18,8 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 23.673.121 a 28.113.790, per un totale di circa 4.440.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Campania l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 22,5 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 172.489.223.041 a 211.379.548.590, per un totale di circa 39 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 stato registrato un aumento della spesa del 27,3 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 1.297.538.954.450 a 1.573.834.592.445, per un totale di circa 276 miliardi);

la situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01648)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in 7 mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *tiket*; può darsi. Ma l'effetto *tiket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

nel Lazio nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 29,2 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 2.842.101 a 3.672.021, per un totale di circa 830.000); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 22,3 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 20.907.606 a 25.580.420, per un totale di circa 4.673.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: nel Lazio l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 31,5 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 171.655.538.255 a 225.799.726.895, per un totale di circa 54 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 28,3 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 1.200.456.293.857 a 1.540.760.937.125, per un totale di circa 340 miliardi). La situa-

zione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno le ricette continuano ad aumentare, così come la spesa —:

se i controlli siano stati effettuati; nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01649)

COSTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'attività dei medici e la loro autonomia sia degna di rispetto, tanto da non consentire giudizi sulle loro scelte professionali, alcuni dati relativi al numero di ricette emesse nel 2001 destano sconcerto: nel solo mese di luglio sono state emesse, in tutta Italia, 7 milioni di ricette in più rispetto allo stesso mese del 2000 (da 27.339.393 a 34.264.010). Il fenomeno assume dimensioni gigantesche se si considera il periodo gennaio-luglio 2001: in 7 mesi i medici italiani hanno rilasciato 42 milioni di ricette in più rispetto al corrispondente periodo del 2000 (da 208.794.157 a 250.331.444). Si dice che vi sia un effetto *ticket*; può darsi. Ma l'effetto *ticket* dovrebbe incidere sulle richieste dei farmaci, non sul corretto rilascio delle ricette. La spesa per i farmaci è cresciuta del 24 per cento (da 11.353 miliardi circa nel periodo gennaio-luglio 2000 a 14.142 nello stesso periodo del 2001). Nel solo

mese di luglio 2001 sono stati spesi circa 440 miliardi in più rispetto a luglio 2000 (28,2 per cento di aumento). Il fenomeno sta diventando intollerabile;

in Basilicata nel solo mese di luglio 2001 il numero di ricette è aumentato del 25,4 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 282.409 a 354.088, per un totale di circa 72.000 in più); da gennaio a luglio 2001 lo stesso numero è salito del 20 per cento rispetto ai primi sette mesi del 2000 (da 2.244.345 a 2.692.868, per un totale di circa 448.000 ricette). Per quanto riguarda la spesa il discorso è analogo: in Basilicata l'aumento delle ricette ha prodotto un rincaro, nel solo mese di luglio 2001, pari al 32,1 per cento rispetto al mese di luglio 2000 (da 15.126.693.925 a 19.981.858.211, per un totale di circa 4,8 miliardi di lire). Nell'intervallo gennaio-luglio 2001 è stato registrato un aumento della spesa del 26 per cento rispetto all'intervallo gennaio-luglio 2000 (da 117.970.509.825 a 148.587.342.472, per un totale di 31 miliardi). La situazione, dunque, peggiora, dal momento che dall'inizio dell'anno la spesa continua ad aumentare —:

se i controlli siano stati effettuati e nel caso in cui siano stati effettuati, quali conclusioni si possano trarre;

se sia sufficiente il decreto in corso di approvazione per ridurre l'emorragia senza colpire gli utenti;

se il modo attuale di gestire il fenomeno sia a parere del Ministro della salute adeguato, o se i controlli dovrebbero essere più efficaci. (4-01650)